



HAL
open science

Gino Zappa lettore degli Erotemi di Maffeo Pantaleoni

Yuri Biondi

► **To cite this version:**

Yuri Biondi. Gino Zappa lettore degli Erotemi di Maffeo Pantaleoni. VII Convegno Nazionale, AISPE, Feb 2003, Brescia, Italie, Italy. <hal-04887051>

HAL Id: hal-04887051

<https://hal.science/hal-04887051v1>

Submitted on 22 Jan 2025

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire HAL, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Copyright - All rights reserved

*Università degli Studi
di Brescia*



*Dipartimento di
Economia Aziendale*

Yuri BIONDI

***GINO ZAPPA LETTORE
DEGLI EROTEMI DI MAFFEO PANTALEONI***

Paper numero 35

Agosto 2004

GINO ZAPPA LETTORE
DEGLI *EROTEMI* DI MAFFEO PANTALEONI

Intorno ai fondamenti dell'Economia aziendale di G. ZAPPA

di
Yuri Biondi
Université de St. Etienne
Centre Auguste et Léon Walras (Lyon)
Dipartimento di Economia aziendale (Brescia)

*Comunicazione presentata al VII Convegno nazionale AISPE
(Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico)
"L'impresa che cambia. Contributi dalla storia del pensiero economico"
Brescia, 20-22 febbraio 2003*

Indice

Sommario	1
1. Introduzione	3
2. Gino Zappa lettore degli <i>Erotemi</i>	4
2.1 <i>Premessa</i>	4
2.2. <i>‘Alcune osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato’ (Osservazioni, 1904)</i>	5
2.3. <i>‘Di alcuni fenomeni di dinamica economica’ (Dinamica, 1909)</i>	8
2.4. <i>Altre letture: "connessioni di prezzi" e "complesso economico"</i>	13
2.5. <i>Il commiato da Pantaleoni</i>	22
2.6. <i>Altre letture: l'imprenditore nella dinamica economica</i>	25
2.7. <i>Gli ‘Erotemi’ nelle opere degli anni Cinquanta</i>	28
3. Considerazioni conclusive	32
Appendice - Le citazioni di Pantaleoni nell'edizione definitiva del Reddito d'impresa (1937)	35
Fonti testuali	39
Bibliografia	43

SOMMARIO

Nel suo approccio alla dinamica economica, sintesi teorematologica certo connessa ai "fenomeni nuovi" del suo tempo, Pantaleoni considera tanto l'impresa quanto talune questioni contabili (ripartizione fra spese generali e specifiche) quali fattori economici endogeni di cambiamento. Stando alla lettura che all'epoca sembrò muovere gli allievi più significativi (Del Vecchio, Fanno), l'economista marchigiano, lettore ammirato e deferente di Pareto, avrebbe così tentato di *oltrepassare* l'equilibrio economico generale, pur restando in una prospettiva marginalista (in senso ampio).

Comunque sia, il presente studio, pubblicati in due Quaderni successivi, mostra come tale ricostruzione ermeneutica permetta di ben situare la *liaison* esistente fra Pantaleoni e Zappa: tanto l'accento posto sulle nozioni di "prezzi connessi" e di "complesso economico", quanto l'analisi della "dinamica di secondo genere" sono a fondamento della teoria dinamica aziendale dell'impresa, intesa come "sistema perennemente perturbato", in continua trasformazione. Tale ipotesi è suffragata tramite un'analisi puntuale delle citazioni degli *Erotemi (Scritti vari)* inserite da Zappa soprattutto nel *Reddito d'impresa*, constatando sia continuità testualmente documentate sia richiami teoretici espliciti.

Ciò nondimeno, tale analisi evidenzia inoltre come Zappa abbandoni epistemologicamente il Maestro (a) opponendo al metodo individualista dell'equilibrio, la nozione olistica di sistema, già messa in rilievo dagli studi di A. Canziani; forse è questo il maggior contributo di Zappa ad una "metafisica economica". Il Nostro rinuncia anche (b) alla teoria marginalista in materia di distribuzione, per una teoria unitaria, organica e dinamica del reddito d'impresa (rintracciabile parallelamente in F. Perroux), (c) facendo della contabilità il linguaggio capace di esprimere, seppur limitatamente, l'azienda quale "coordinazione economica in atto".

Yuri Biondi

1. Introduzione

Maffeo Pantaleoni sembrò dominare la scuola economica italiana negli anni della formazione (Bildung) di Gino Zappa (1879-1960), durante i primi due decenni del secolo XX : ai suoi allievi diretti come a coloro che lo scelsero quale Maestro senza alcuna filiazione personale o accademica (Fanno, Del Vecchio, Demaria), Pantaleoni sembrò indicare una prospettiva originale, creativa e feconda, nel caos spontaneo di quel cosiddetto *periodo di transizione* fra la ‘rivoluzione marginalista’ e l’aspettarsi di un ulteriore paradigma in economia, dopo gli anni Trenta. Essi ne riconobbero così l’alto insegnamento, e sentirono di poterne percorrere, anche in modi e forme affatto originali, le direzioni indicate.

Fra questi allievi spirituali, potremmo forse includere anche Gino Zappa, da inizio secolo studente e poi studioso di ragioneria ed economia applicata, indubbiamente cosciente delle rivoluzioni scientifiche e filosofiche del suo tempo, nonché delle dottrine economiche classiche e coeve. La sua opera si espresse appunto nella ‘rivoluzione del reddito’ e nella correlativa costruzione dell’*Economia aziendale*, ovvero di una teoresi economica fondata appunto sulla nozione di azienda, sintesi ardita fra economia e contabilità¹.

Anche i suoi scritti, segnatamente il *Reddito d’impresa*, sembrano dialogare appunto fra le due discipline, così come la sua vita intellettuale, ricca di relazioni accademiche e d’amicizia tanto con i colleghi contabili che con gli economisti (Fanno, de Pietri-Tonelli). Scorrendo le pagine del *Reddito*, infatti, dense, ricche di note e rimandi, espressione sia della meticolosa e pregnante erudizione del loro Autore sia del suo ‘pensare complesso’, il lettore avvertito non tarderà a riconoscere quella fitta trama di riferimenti e di dibattiti che caratterizzava la scuola economica anche italiana dell’epoca, letta criticamente ed ampliata da un punto di vista affatto peculiare, nel fatto complementare alla sua formazione applicata e ragionieristica.

La presente trattazione seguirà appunto questo metodo di rilettura, ripercorrendo in trasparenza alcuni dei richiami di Zappa, segnatamente nel *Reddito d’impresa*: si tratterà in particolare delle citazioni degli *Erotemi* di Pantaleoni, senza dubbio una delle chiavi di volta nella riflessione del Nostro.

¹ Cfr.. gli studi di A. Canziani in bibliografia. Cfr. anche Biondi (2002).

In coerenza al tema prescelto, inoltre, *l'azienda fra equilibrio e dinamica economica*, saranno soprattutto il ruolo complementare dell'azienda e della dinamica economica a guidare la presente ricostruzione ragionata. Rileva infatti un punto cruciale: tanto l'impresa della seconda rivoluzione industriale quanto talune questioni contabili (riparto fra spese generali e specifiche, ammortamenti)² provocano la riflessione 'teorematICA' di Pantaleoni, sempre contesa fra 'leggi' economiche, principî soggiacenti, e considerazione dei 'fenomeni economici'. L'assonanza fra le 'posizioni iniziali' di Zappa e Pantaleoni non potrebbe essere allora più rilevante.

2. Gino Zappa lettore degli *Erotemi*³

2.1 Premessa

Il *Reddito d'impresa* si compone di tre Libri, due dei quali, dedicati ai fondamenti logici ed epistemologici, già editi nel 1920, il terzo aggiunto nel 1929, dedicato al sistema propriamente contabile (sistema contabile del reddito). Con qualche revisione e spostamento, la monografia esce nel 1937 nella sua seconda edizione definitiva, cui faremo riferimento⁴.

Maffeo Pantaleoni è uno dei pochi economisti, insieme a C. Menger e V. Pareto, ad essere menzionato anche nel Libro primo, essenzialmente teoretico (§§1-45). Le prime citazioni presenti nel *Reddito* (§3 e §9)⁵ riguardano il rapporto fra impresa e ambiente, ed in particolare l'influsso disgregante che il mutare delle "condizioni esterne", ivi comprese le istituzioni socio-economiche, esercitano sull'attività d'impresa e conseguentemente sulle sue esigenze di calcolo e di rilevazione. Zappa ritiene che il continuo adattamento dell'economia dell'impresa ai mercati sia particolarmente manifesto nelle politiche di vendita, ovvero nei cambiamenti che il variare della domanda, e quindi dei ricavi, impone alla struttura interna, segnatamente al sistema dei costi. Non a caso quindi, l'Autore cita qui *Di alcuni fenomeni di dinamica economica* (saggio che

² La prima questione sta in *Dinamica*, la seconda in *Posizioni iniziali*. Non si dimentichino, d'altronde, le *Osservazioni*.

³ Gli *Erotemi* sono editi nel 1925, ma riprendono in buona parte l'edizione degli *Scritti vari* (1904, 1909, 1910); ai fini della presente analisi, consideriamo sovente le due opere assieme.

⁴ Sulla coerenza fra le due edizioni, Cfr.. Biondi (2002).

⁵ Per comodità del lettore, tutte le citazioni di Pantaleoni contenute nel *Reddito d'impresa* (1937) sono riportate e commentate in appendice.

risulta fondamentale nella sua lettura di Pantaleoni⁶), in particolare sul calcolo economico d'impresa da riferirsi comunque ad un orizzonte spaziale e temporale determinato e circoscritto, benchè ognora mutevole.

Ancora nei primi paragrafi (§10), Zappa riprende per la prima volta il saggio "*Alcune osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato*", ove Pantaleoni definisce il bilancio quale "sistema di simboli", che non acquista significato che in vista del fine per il quale il bilancio è composto⁷.

2.2. 'Alcune osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato' (Osservazioni, 1904)

La presente analisi, come d'altronde altre letture e ricostruzioni critiche precedenti, sottolineano l'importanza nella lettura di Zappa⁸ delle *Osservazioni*, edite per la prima volta nel 1904 sul GdE, poi coltate nel secondo volume degli *Scritti vari* (1909). Soffermiamoci tuttavia su queste citazioni: esse, infatti, anziché indicare una continuità d'interpretazione del sistema contabile fra i due autori, testimoniano piuttosto di una posizione differente. Dapprima, l'indeterminatezza della nozione contabile di capitale (§21):

L'espressione [...] "tale impresa ha un capitale di 100.000 lire", può rassomigliarsi ad una proposizione senza soggetto; ad una proposizione che non può avere natura logica, se chi la enuncia non ne precisa il significato. Quando questo non fosse determinato, ogni disputa astratta su di esso sarebbe vana. Cento mila lire di capitale? è il capitale conferito? è il versato? è il netto? E se è il netto, è stato determinato in previsione di una liquidazione, o, più precisamente, di una delle molte ipotesi che per una liquidazione possono formularsi? O è quel capitale un valore di funzionamento, e, in tal caso, a quale scopo e con quali criteri venne determinato? (61). O, infine, le 100.000 lire non sono forse il risultato di una valutazione economica di insieme del complesso economico-aziendale?

(61) Conf. Pantaleoni, *Scritti vari*, II, [*Osservazioni*], pagg. 86 e segg.

(Zappa, 1937, §21, p. 78)

⁶ Il punto sarà ripreso estesamente nel seguito della trattazione.

⁷ Cfr.. Zappa 1937, §10, p. 37.

⁸ Cfr.. in particolare Saraceno (1982).

Dopo aver accettato la nozione di capitale-valore, Zappa rifiuta però, contrariamente a Pantaleoni, di uniformare bilancio di liquidazione e bilancio di funzionamento: la rilevazione contabile per l'impresa in attività (*going concern*, secondo l'espressione della dottrina americana) deve a suo avviso considerare altri criteri.

Il punto è ripreso più estesamente al §40, laddove Zappa contrappone alla valutazione detta "economica" del complesso economico-aziendale, una peculiare difesa del principio "contabile" del "costo storico":

Sul carattere complementare dei beni costituiti in complesso, scrissero pagine, che si leggono con profitto, il Pareto, il Pantaleoni nei suoi "Principî" ed il Menger. Primo a trarre, dal carattere di complesso economico del capitale di impresa, assennate induzioni in materia di valutazione, fu però il Pantaleoni stesso nelle sue notevoli "Osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato". Nel proporre, tra l'altro, questioni che non ammettono dubbia risposta, l'insigne economista chiede (52): "Hanno i meccanismi costituenti un orologio l'istesso valore sia che possano concorrere alla formazione di un orologio, sia che non entrino in una combinazione di questo genere? [...] ⁹ E ciascuno di questi elementi, che uniti costituiscono un insieme, non è esso a sua volta un insieme, in modo che non si potrebbe, con uguale risultato contabile [economico, avrebbe dovuto dire]¹⁰, spaccare il tutto in un qualsiasi modo in parti qualsiasi? [...] ¹¹".

(52) Pantaleoni, Scritti varii, II, [*Osservazioni*], pag. 104 e segg.

Zappa (1937, §40, p. 128)

Zappa accetta la nozione di complesso economico composto da beni a carattere complementare, proposta fra gli altri da Pareto, Pantaleoni e Menger¹²: essa gli è necessaria per oltrepassare quelle dottrine contabili che tendono a considerare il capitale d'impresa come "un insieme dei valori di scambio comunque assegnati ai singoli elementi suoi" (*ibidem*). Ciò nondimeno, egli ritiene che siano gli economisti a dover imparare dai contabili, qui definiti da Pantaleoni "i teorici del costo", i criteri più adatti alla "valutazione" (meglio diremmo, alla rappresentazione) economico-aziendale di tali complessi:

⁹ ns. cesura.

¹⁰ aggiunta di Zappa.

¹¹ ns. cesura.

¹² Di complesso economico dicono anche, ancora secondo Zappa, I. Fisher e J.B. Clark (Zappa, 1937, §22, p. 81, n.70).

Ma, continuando, l'eminente scienziato, del quale riproduciamo le parole ancora chiede: "Dicano i teorici del costo, se il valore del braccio di un operaio, o della testa di un pensatore, sia l'istesso, che questo braccio o questa testa siano amputati o non lo siano? ... E non è ogni valutazione a base di costo ... una valutazione successiva a una reale o ipotetica distruzione di ogni nesso tra i singoli elementi costituenti un complesso economico, cioè una valutazione che non risponde al quesito quale sia il valore del complesso?".

[...] ¹³ I teorici del costo che non vogliono esporre teoriche dissenzienti dalla realtà delle applicazioni, che il perché dei fatti indagano a scopo operativo, che le discipline contabili ben conoscono e che le dottrine economiche non ignorano, i teorici del costo, insomma, sanno che *le valutazioni contabili non tendono alla determinazione del valore economico di beni complementari*, non dimenticano lo scopo per il quale le scritture si compongono ¹⁴, e per ciò affermano e insistono nel chiarire come e perché i valori di conto e di bilancio non debbano per norma, né a ragione possano essere "valori economici". Se alle scritture si vuol assegnare il *compito illogico di porre in evidenza il valore di scambio di un tutto economico, o delle sue parti*, non si raggiunge l'intento sperato, e si rinuncia a non pochi tra i cospicui vantaggi, che dalle scritture possono trarsi.

(Zappa, 1937, §40, p. 129, corsivo aggiunto) ¹⁵.

Zappa replica decisamente a colui che altrove chiama apertamente 'Maestro', difendendo il principio contabile del costo storico, almeno nei confini circoscritti delle finalità contabili. E la polemica prosegue alle pagine seguenti ¹⁶.

Le citazioni delle *Osservazioni* riprendono nel Libro terzo. Zappa si serve nuovamente di Pantaleoni, sovente associato con Menger, dapprima per contrastare le pratiche contabili consuete a riguardo della delicata questione della valutazione delle rimanenze ¹⁷, in seguito sull'altrettanto delicata questione dell'avviamento e della valutazione degli apporti non monetari ¹⁸. Notiamo soltanto come la prima si connetta soprattutto con la dinamica

¹³ ns. cesura.

¹⁴ principalmente la determinazione periodica del reddito d'impresa.

¹⁵ Si confronti con Zappa, 1920-29, §19, pp. 71-72.

¹⁶ Cfr.. Zappa, 1937, §41, p. 129; §43, p. 133

¹⁷ Cfr.. Zappa, 1937, §134, p. 542 e 543 e 546. In Zappa, 1937, §123, p. 480, invece, l'autore cita Pantaleoni in merito alla considerazione di componenti stimati o probabili nella composizione dei bilanci d'esercizio.

¹⁸ Cfr.. Zappa, 1937, §139, p. 580.

temporale dell'attività d'impresa, la seconda piuttosto con la sua natura di complesso economico.

Se la lettura degli *Erotemi* da parte di Zappa si arrestasse quindi alle *Osservazioni*, potrebbe anche ritenersi che l'*economista* aziendale, fondatore del sistema contabile del reddito, non volesse che difendere i propri confini di competenza, nonché le relative soluzioni concrete, dall'incursione geniale ma erronea di Pantaleoni.

Altrove abbiamo tuttavia avvalorato la tesi che vede l'opera di Zappa, e segnatamente il *Reddito, fra economia e contabilità*: sembra cioè voler dialogare, spesso per pagine dense, difficili, colme di note, comparazioni, commenti critici e riferimenti bibliografici, tanto con i contabili che con gli economisti del suo tempo.

Altre citazioni di Pantaleoni permettono infatti di confutare quel primo risultato apparente. Contrariamente alle *Osservazioni*, questi ultimi passaggi, altrettanto importanti nella lettura condotta da Zappa, non hanno ricevuto la medesima attenzione da parte dei commentatori.

2.3. 'Di alcuni fenomeni di dinamica economica' (Dinamica, 1909)

Si tratta in particolare del saggio *Di alcuni fenomeni di dinamica economica*, già pubblicato nel GdE del 1909 e collettato nel terzo volume degli *Scritti vari* (1910). Almeno il secondo ed il quarto caso proposti da Pantaleoni¹⁹ hanno influenzato la riflessione di Zappa, invitandolo ad integrare criticamente tali spunti nella propria prospettiva aziendale fin dal *Reddito d'impresa*. Anche il primo caso però, ovvero una riformulazione dinamica del soggetto economico, teso fra *homo economicus*, *homo ethicus* e *homo religiosus*²⁰, risulta fondamentale nella riflessione dell'aziendalista, che, seguendo probabilmente un personale programma di ricerca, lo svilupperà soprattutto nelle opere successive.

Nel comprendere l'azienda come 'sistema economico perennemente perturbato', laddove Zappa rifiuta le ipotesi statiche dedotte da astratte posizioni di equilibrio (§13), non si può non cogliere l'impulso creativo dato dall'opposizione fra statica e dinamica proposta da Pantaleoni (1909),

¹⁹ Rispettivamente, il riparto fra spese generali e specifiche, ed i rendimenti generalmente crescenti della produzione. Si è già messo in rilievo come, nella visione di Pantaleoni, si tratti di due casi distinti.

²⁰ Queste espressioni, provenienti da Pareto, sono riproposte e rielaborate da Pantaleoni (1909), pp. 88-89.

seppure adattato alla nuova prospettiva e soprattutto integrato dalla nozione di *sistema*, contrapposta appunto a quella di *equilibrio*²¹.

La conoscenza della vita aziendale [...] nemmeno può desumersi da nozioni tratte da *mere situazioni statiche*. [...]

Il sistema dell'economia aziendale non può mai adagiarsi in una posizione di *equilibrio*. Nell'impresa non si ha che una successione di posizioni dinamiche; e le forze incidenti, le trasformazioni, non mai riconducono alle posizioni antecedenti. In altre parole, l'azienda è un sistema economico perennemente perturbato.

(Zappa, 1937, §13 - Le ipotesi statiche e la teoria delle rilevazioni di conto sistematiche, p. 48, corsivo aggiunto).

Scorriamo infatti le citazioni relative a questo tema. Se la polemica con il Pantaleoni delle *Osservazioni* compariva nel Libro primo, laddove l'Autore sgombra il campo da alcune asserzioni erranee per meglio fondare la sua prospettiva, la *Dinamica* è affrontata estesamente per la prima volta al §59, nel Libro secondo, dedicato alle vere e proprie fondamenta della prospettiva economico-aziendale, a cominciare dalle nozioni dei costi e dei ricavi e delle rispettive, interdipendenti dinamiche. In tale §59, in particolare, Zappa situa la propria nozione contabile del costo rispetto alla consueta dottrina economica²²: l'economia aziendale, a suo avviso, deve rinunciare a ricondurre il costo ad un solo elemento primo, sia esso il lavoro oppure il sacrificio richiesto per il conseguimento di un bene²³. Viceversa, il percorso contabile che egli propone potrebbe risultare utile alla teoresi economica: tramite una diversa "visione dei fenomeni reali", esso preferisce dare del "costo contabile" una nozione complessa e aggregata, benchè comunque ridotta ad unità mediante l'espressione monetaria.

²¹ Cfr. ad esempio Perroux (1935, p. 24): "(...) tous ceux qui font en même temps et explicitement appel aux instruments logiques de l'école mathématique (équilibre) et de l'école historique-sociologique (système) tente une synthèse de ces deux écoles (...)". L'approccio sintetico di Zappa sembra d'altronde portare la nozione di sistema nel cuore della teoresi economica, spodestando con essa la nozione di equilibrio ma senza per questo far ricorso ad un approccio storico-sociologico.

²² il riferimento è presente anche nella prima edizione, Zappa (1920-1929), §38, p. 139.

²³ Nel 1937, Zappa aggiunge qui una nota, ove precisa che per "economisti" intende cultori della "scienza economica propriamente detta" ossia della "economia politica o sociale", espressioni riprese dagli *Erotemi*, I, p. 83: Si tratta del §9 dell'*Atto economico*, ove Pantaleoni difende la nozione di economico come "legge del minimo mezzo". Nel riferimento, piuttosto oscuro, potremmo leggere una polemica contro il marginalismo ancora difeso dal Maestro ma rifiutato dal Nostro.

[...] gli economisti, pur quando riconobbero nel costo svariati fattori e considerarono il costo monetario dell'imprenditore²⁴, trascurarono spesso molti insegnamenti, i quali possono ricavarsi dall'osservazione dei fatti, che anche una non profonda conoscenza della vita degli affari pone in aperta evidenza. [...]

Del resto è ad ognuno evidente che non poche questioni contabili, dopo avere per lunghi anni richiamata l'attenzione dei pratici e degli studiosi di tecnica, vennero solo in seguito considerate come manifestazione speciale di fenomeni economici di capitale importanza. Basti qui ricordare, *per la stretta connessione con la materia svolta in queste brevi pagine*, quanto il Pantaleoni, con l'adusato acume, scrisse intorno alle spese generali della "nota" che tratta "di alcuni fenomeni di dinamica economica" (26).

(26) Nel Giornale degli Economisti, del settembre 1907²⁵.

(Zappa, 1937, §59, p. 193; 1920-29, §38, p. 139, corsivo aggiunto).

Il grande Maestro [Pantaleoni], maestro anche di ognuno che vuole studiare economia aziendale, nelle pagine più su citate [*ibidem*] vuole rispondere alla domanda: la dimensione di una impresa, variando, altera o non altera la natura delle spese? sostituisce o non sostituisce spese che sono generali a spese che sono specifiche? Le suggestive pagine del Pantaleoni meritano profonda meditazione (...).

(Zappa, 1937, §120, p. 464, nota 57).

Zappa recepisce così il peculiare impulso dato da Pantaleoni alla dinamica economica, laddove immagina che i consueti fenomeni economici del riparto delle spese fra generali e speciali, nonché la frequente condizione di costi decrescenti (rendimenti crescenti), possano di per sé condurre l'economia oltre il quadro fornito dalla statica economica e dall'equilibrio economico generale²⁶.

²⁴ L'allusione è qui a Pareto ed alle altre concezioni monetarie del costo. "Si on tient compte de toutes les dépenses nécessaires pour obtenir une marchandise, et si on divise le total par la quantité de marchandise produite, on a le COUT DE PRODUCTION de cette marchandise. Ce coût de production est exprimé en numéraire. Quelques auteurs ont considéré un coût de production exprimé en ophélimité. Cela est inutile et ne fait qu'engendrer des équivoques" (Pareto, 1906, III - §177 e §178, p. 218).

²⁵ Nel fatto, l'articolo in questione è del settembre 1909, tuttavia del novembre 1907 è un articolo che Pantaleoni stesso collega al precedente, *Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)*.

²⁶ Pur riprendendo l'intuizione di fondo, però, la sua immagine del processo economico e monetario, che Zappa mutua dalla contabilità, modifica la definizione di "spesa generale" e di "costo".

La sua nozione di "costo contabile" vuole appunto integrare, grazie al sistema contabile del reddito, questa connotazione *dinamica* del costo, tanto (A) rispetto alla struttura interna (spese generali e specifiche), quanto (B) nella sua dimensione monetaria e finanziaria (uscite numerarie e non numerarie)²⁷.

... sulle classificazioni degli elementi del reddito operano intensamente ed immediatamente, quanto e forse più delle strutture delle imprese, le loro dimensioni. Si consideri il divenire dei costi; con l'accrescersi delle dimensioni i costi speciali tendono a divenire costi comuni, costi comuni che, per fatti sempre più intensi di coordinazione successiva, debbono essere ridotti a stabilità nel tempo si da tendere all' "ideale... di avere soltanto spese generali e sbalzi in queste che siano piccoli e che vengano a grandi intervalli" (55). Di più, quando per le cresciute e sempre crescenti dimensioni di un'impresa le sue "spese" generali aumentano, muta anche la loro qualità (56) e quindi pure i mezzi appropriati alla loro rilevazione [contabile] e le serie [di conti] nelle quali possono essere convenientemente configurate. Ma non è qui il luogo atto alla vasta trattazione delle correlazioni tra la struttura di un'impresa, le sue dimensioni e la "natura" dei valori in essa determinati (57)²⁸.

(55) Pantaleoni, *Scritti vari*, III, pag. 93. Condizione dell'accennata riduzione a stabilità, e dei maggiori rendimenti che ad essa sogliono accompagnarsi, è una produzione "razionale, altamente industrializzata", notevole per quantità e per relativa costanza di prodotti, quale può in genere ottenersi solo con vasti e sicuri sbocchi e con cospicua disponibilità di capitali.

(56) L'osservazione acuta è ancora del Pantaleoni, *Scritti vari*, III, pag. 81: ["E segue ancora che se le spese generali ingrandiscono, la loro qualità muta"].

(Zappa, 1937, §120, pp. 463-464)

In questa lunga citazione si legge come Zappa fondi appunto sulle intuizioni della dinamica di Pantaleoni la classificazione fondamentale del sistema del reddito (punto A). Esse deve intendersi, secondo l'Autore, come una classificazione di valori che, seppur limitata nel suo contenuto euristico, permette un giudizio generale su ciascuna classe e sulle rispettive interrelazioni. Per questo il Nostro rinuncia a tassonomie troppo dettagliate,

²⁷ Non a caso, quindi, la seconda citazione appena riprodotta si trova nel capitolo dedicato alle entrate ed uscite numerarie, al §120 sui "Criteri generali che possono opportunamente guidare alla classificazione".

²⁸ Questa nota sarà ripresa nel seguito della trattazione.

finchè si tratti di fornire principi e criteri generali di conoscenza e di attuazione: di tali minute classificazioni si potrà avvalersi piuttosto nelle specifiche (soggettive) strutture di ciascuna impresa, con l'accortezza però di saperle abbandonare per poter considerare aspetti nuovi nei fenomeni rilevati²⁹.

Ritorniamo infine alla nota 57, lasciata in sospeso nella precedente citazione:

(57) In proposito il Nostro allievo, oltre alle note lezioni del prof. D'IPPOLITO (*I costi di produzione*), può consultare con profitto il più volte citato studio del PANTALEONI (*Di alcuni fenomeni di dinamica economica*, in *Scritti varii*, III, [1910], da pag. 45 a 111). [...] ³⁰ Le suggestive pagine del Pantaleoni meritano profonda meditazione; esse risalgono al 1909: sarebbe bene che la loro conoscenza fosse più diffusa tra gli studiosi di cose nostre. V. pure CLARK J. M., *Studies in the economics of overhead costs*, Chicago 1923.

(Zappa, 1937, §120, p. 464)

Lo scritto di Pantaleoni faceva quindi parte integrante dell'insegnamento accademico di Zappa. Da notare anche il riferimento ai *Costi di produzione* di uno fra i suoi primi allievi³¹: questo testo è senz'altro redatto sotto la guida e con la revisione del Nostro, tanto che talune pagine, specialmente le teoretiche, sembrano evocare i dipinti delle *Scuole* rinascimentali, frutto di un lavoro comune, e composti spesso sul cartone preparato dal Maestro e sotto la sua attenta supervisione.

Anche la citazione di J.M. Clark è significativa³²: con questo testo, presente nella biblioteca personale del Nostro, e densamente annotato e sottolineato, anche con critiche e punti di interrogazione, Zappa ebbe un rapporto conflittuale, ritenendolo certo un contributo fondamentale allo studio della *dinamica* dei costi di produzione, ma stigmatizzandone limiti e carenze, anche dal punto di vista contabile³³. L'aziendalista prefigurò

²⁹ Anche la struttura interna, infatti, è ognora mutevole.

³⁰ ns. cesura. Tale passaggio è stato fra l'altro già ripreso in precedenza.

³¹ Esce soltanto nel 1935, benchè l'autore lavorasse sul tema almeno dai primi anni Trenta. Zappa lo cita infatti nella seconda edizione del *Reddito*, in particolare nelle pagine fondamentali dedicate ai costi.

³² Anche Sylos Labini (1997) collega Pantaleoni (1909) con J.M. Clark (1923).

³³ La prima tendenza può essere riassunta dal commento espresso dal D'Ippolito nella bibliografia ragionata dei *Costi*: "La consultazione di quest'opera è indispensabile a quanti vogliono ulteriormente sviluppare le loro conoscenze specialmente sull'aspetto economico-sociale della teoria del costo di produzione. La traduzione italiana è incompleta. A parte

persino di scrivere a sua volta un volume sul medesimo argomento, purtroppo mai pubblicato, come rileva la medesima nota nella prima edizione del *Reddito*:

Ne diremo nella nostra "Economia dei costi comuni", ora in corso di compilazione. Ma intanto il Nostro allievo [...] ³⁴.

(Zappa, 1920-1929, §100, p. 448, nota 2).

2.4. Altre letture: "connessioni di prezzi" e "complesso economico"

Benchè esuli dal percorso documentale che ci siamo prefissi, anche la dimensione dinamica della classificazione fra entrate ed uscite numerarie e non-numerarie (punto B) può rimandare per certi aspetti a Pantaleoni, specialmente all'analisi delle immobilizzazioni condotta nella *Caduta del Credito Mobiliare* ³⁵, saggio pubblicato nel GdE del 1895, poi ristampato nel terzo volume degli *Scritti vari* (1910), ma tolto dagli *Erotemi*.

Tale classificazione dinamica conduce fra l'altro Zappa a distinguere scambio commerciale (moneta contro merce) da scambio monetario (moneta contro moneta), connotando in modo peculiare il cosiddetto "mercato monetario". Anche l'analisi delle funzioni monetarie assume un taglio decisamente originale, allorchè il Nostro oppone le funzioni monetarie di "intermediario generale degli scambi" e di "misura dei valori" ³⁶. Ne nasce una peculiare immagine tanto del processo economico e monetario dell'impresa, tanto del ciclo economico e del mercato monetario correlativi.

Di tale peculiare visione danno ad esempio testimonianza alcune pagine altamente metaforiche del *Reddito*, quelle che Zappa inserisce nella seconda edizione per chiarire meglio il rapporto fra la propria concezione dinamica aziendale e la nozione di 'complesso economico' costituito da fattori

diamo le indicazioni relative all'edizione originale" (*ibidem*, p. XXII). Si noti che l'altra opera teorica chiave rammentata è il volume di P. Iannaccone (1904).

Per la seconda tendenza, si veda ad esempio Zappa (1958), pp. 2197 s. (sulla continuità teoretica fra il *Reddito* e le opere edite negli anni Cinquanta, si rimanda a Biondi, 2002).

³⁴ ns. cesura: la nota prosegue in tutto identica alla seconda edizione appena riprodotta.

³⁵ per una sintesi, Cfr.. G. Di Nardi, *Pantaleoni e la teoria dei salvataggi bancari*, in AA.VV. (1976), *citato*.

³⁶ Zappa (1937) cita sul punto anche i *Principi* di Pantaleoni, che però inclina a suo avviso per il sincronismo delle due funzioni. Il Nostro gli preferisce invece la critica radicale di Menger (1892). (Cfr.. Zappa, 1937, §69, p. 243, nota 86). Per un'analisi più approfondita, si rimanda a Biondi (2002).

complementari e coordinati in vista del risultato comune ("isolati, essi sarebbero *presso a poco, ciò che un braccio di una forbice è senz'altro, o una ruota d'orologio, senza il rimanente meccanismo*"³⁷).

L'influsso di Pantaleoni emerge in queste pagine appunto nella peculiare interpretazione data dall'aziendalista:

Il problema dei fattori complementari di un complesso è vasto assai; si estende certamente, se non sempre apertamente, a tutta la produzione economica di impresa. La intera produzione economico-aziendale è campo di palesi e occulte *solidarietà*, che in un tutto vincolano nello spazio e nel tempo la molteplice e diversa vita dell'impresa. Ma nel tutto, alcuni complessi particolari quasi si estolgono tra gli altri, in aspetti speciali, per più intense e assidue manifestazioni. È così costituita in un tutto singolare la *vita finanziaria* dell'azienda: entrate e uscite monetarie e finanziarie si integrano a vicenda in successione ininterrotta. (...) ³⁸ Comunque si formino e si dissolvano complessi particolari, il divenire del reddito ed il costituirsi del correlativo capitale è sempre un tutto stretto in continua coesione. Si hanno, è vero, componenti di reddito distinti e vari per natura; ma la loro azione singola può ricondursi a quella di ogni bene complementare, il quale (74) "come è risaputo, dipende dalla composizione (qualitativa e quantitativa) degli altri fattori ai quali viene ad unirsi, oltrechè dalla propria indole qualitativa e dalla propria quantità"³⁹.

(74) Pantaleoni, *Erotemi*, I, [*Divergenze*], pag. 167.

(Zappa, 1937, §23, pag. 84, corsivo aggiunto)

In tale contesto, seguendo ancora l'impulso di Pantaleoni in modo affatto originale, Zappa coglie anche l'interrelazione fra aumento delle spese

³⁷ Cfr.. Zappa (1937), §23, pp. 83-84. Il corsivo, nostro, suggerisce le frasi esplicitamente riprese da: Pantaleoni, *Erotemi*, I, [*Divergenze*], pag. 167 (Zappa, 1937, *ibidem*, nota 73).

³⁸ E prosegue: "È un tutto costituito da componenti complementari il formarsi dei costi simultanei e consecutivi, che danno espressione alla produzione d'impresa intesa in senso ristretto, e sono reciprocamente operanti e interdipendenti i ricavi della più disparata origine. Si completano e si limitano a vicenda i finanziamenti di qualsiasi origine, scopo e durata." (*ibidem*).

³⁹ Ed aggiunge ancora: "Il fenomeno della solidarietà economica eccede il campo vasto della produzione d'impresa e si manifesta ampiamente nella economia ambiente, tutta avvinta, pur nelle incessanti rivalità, in un fascio di comuni interessi" (1937, §23, p. 84). Non a caso, inoltre, in queste pagine Zappa menziona l'espressione paretiana di "sistema di condizioni", aggiungendo "coordinate nello spazio e nel tempo". Si è visto infatti come la teoresi di Pantaleoni nasca nei *Saggi* proprio in dialettica con l'equilibrio generale di Pareto.

generali e immobilizzi⁴⁰, collegandola appunto da un lato alla questione della stima incerta dell'evolvere della domanda (nella sua ampiezza come nella persistente durata del cambiamento), dall'altro all'esigenza di fonti di finanziamento adeguate, anche creditizie.

In questo contesto, inoltre, indubbio è l'influsso esercitato dall'amicizia intellettuale con Marco Fanno (Biondi, 2002): la fase ascendente del ciclo sarebbe guidata dall'anticipazione di una maggiore domanda ritenuta duratura, allorchè le imprese, oltre a sfruttare più intensamente la capacità produttiva esistente, provvedono a ulteriori immobilizzazioni strumentali⁴¹. Fenomeni di imitazione e fenomeni creditizi (pro-ciclici) accentuano la portata del movimento, con tensioni inflattive (aumento dei prezzi). In caso di sovra-produzione, ovvero di sovra-investimento, tuttavia, nella fase discendente del ciclo si avrà un aggravio della situazione economica (maggiori costi e minori ricavi), tensioni deflattive (diminuzione dei prezzi), una situazione finanziaria precaria (maggiori rimanenze, recupero crediti) soltanto transitoriamente sostenibile attraverso il ricorso al credito (anti-ciclico) con oneri crescenti⁴². Nel ricomprendere così il ruolo delle aspettative, Zappa non dimentica un'altra lezione, non deterministica, di Pantaleoni:

Per la determinazione dei redditi può ripetersi che l'avvenire, se non è "un libro interamente aperto", non è nemmeno "quella incognita inconoscibile che molti credono", anche perché "gli eventi futuri sono in parte di fabbricazione nostra" (80).

(80) Pantaleoni, Erotemi, I, pag. 262 [*Secolo XX*], 65 [*Definizione*]

(Zappa, 1937, §25, p. 89 e nota 80).

Non si tratta quindi di un'allusione isolata alla *Dinamica*, bensì di un chiaro rimando teoretico⁴³. La pagina seguente di Zappa merita così di essere ripresa interamente e commentata capoverso per capoverso:

⁴⁰ Cfr.. Zappa (1937), §122: *le immobilizzazioni e le disponibilità*. Alla nota 66 si trovano citazione e rimando esplicito alla *Caduta Credito Mobiliare*. Nelle *Produzioni* (§90, p. 495 nota, in fine), l'autore precisa anche che il proprio criterio generale di classificazione per destinazione diverge da quello (per liquidità) proposto da Pantaleoni in tale saggio.

⁴¹ Ancora, in trasparenza, Pantaleoni (1909).

⁴² Cfr.. ad esempio Zappa (1937), §105. Si tratta qui di una semplificazione a fini espositivi di quel *pensare complesso* che caratterizza l'autore, e certo non può rendergli interamente giustizia.

⁴³ Ad ulteriore conferma, Zappa ritorna sul medesimo luogo del *Secolo XX* nelle *Produzioni* (§69, p. 471), con una lunga citazione ove Pantaleoni collega le previsioni

Anche nella produzione sociale (75) "l'ammontare del prodotto totale nel quale ogni fattore viene a partecipare, è determinato dal concorso di ogni singolo fattore unitamente a quello di tutti gli altri fattori di produzione". Anche nella produzione sociale (76) "le remunerazioni di tutti questi fattori di produzione sono prese ... in un pozzo comune, cioè nel prezzo di vendita del prodotto".

(75) Pantaleoni, Erotemi, I, [*Atto economico*], pag. 135.

(76) Pantaleoni, Erotemi, I, [*ibidem*], pag. 133.

(Zappa, 1937, §23, p. 85)

Si tratta delle pagine dell'*Atto economico* ove Pantaleoni discute della "congiuntura", ridefinendola come quadro coordinato nello spazio e nel tempo delle "condizioni" legate appunto all'agire economico⁴⁴. Si noti però come Zappa elida, dai passi citati, ogni riferimento alla prospettiva marginalista ancora difesa dall'economista marchigiano. Prima di ritornare su questo punto cruciale, proseguiamo la lettura della pagina zappiana:

Forse però non vi ha fenomeno, che più vivamente esprima la solidarietà dell'ambiente economico nel quale l'impresa si svolge, di quello della connessione dei prezzi. Nella dottrina economica (77) "la teoria dei prezzi connessi si impose constatandosi quotidianamente varie specie di connessioni: connessioni per ragione di complementarità, e connessioni per ragioni di rivalità, cioè di necessità di consumare talune categorie di beni unitamente, o di produrle unitamente, e necessità di escludere l'utilizzazione di una categoria nel consumo e nella produzione se si utilizzava un'altra... Ma i rapporti di connessione non si fermano a quelli che si manifestano nelle domande. Vi sono offerte che influenzano altre offerte. Ed invero, quanti mai beni si producono simultaneamente, perché sono frutti di un solo processo di produzione, cioè si ottengono con unico costo ? ... Ogni produzione, se non fornisce due o più prodotti tutti desiderabili, fornisce per lo meno anche prodotti di rifiuto, e questi possono presentare ogni gradazione di utilità positive e negative... La connessione che qui si manifesta, si ha pure ovunque havvi tra più beni un rapporto di discendenza strumentale... Sono numerosi i diversi problemi che questi casi di connessione presentano... Ma siamo lungi dall'averli anche solo enumerati. Come vi sono offerte gemelle così vi sono pure le offerte rivali... Sono in

economiche all'idea di *ordo fiendi*. Ancora nelle *Produzioni* (§108), il Nostro presenta le coordinazioni produttive d'impresa come dinamici complessi economici.

⁴⁴ Notevole l'esegesi etimologica della 'congiuntura' come 'congiunzione degli esseri' e 'solidarietà', Cfr.. *Atto economico*, p. 99, nota 1.

concorrenza fra di loro tutti gli impieghi possibili di ogni cosa che può adibirsi a più di un uso... Si fanno concorrenza i vari bisogni alla cui soddisfazione si può adibire il reddito disponibili...".

(77) Pantaleoni, *Erotemi*, I, [*Visione cinematografica*], pag. 202 e segg.

(Zappa, 1937, §23, p. 85)

Si tratta della *Visione* di Pantaleoni, pubblicata nel settembre 1907 sul GdE, poi esplicitamente collegato alla *Dinamica* del 1909. Zappa rimanda in particolare al paragrafo 4, dedicato a quella "teoria dei prezzi connessi" intesa da Pantaleoni come formulazione analitica di migliore "approssimazione"⁴⁵, intermedia fra equilibrio parziale ed equilibrio generale, nonché di chiara valenza euristica e applicata⁴⁶.

In questo contesto, risultano significative anche le citazioni dei *Sindacati*, saggio del 1903 ove Pantaleoni riprende già, in chiave applicata, le nozioni di 'prezzi connessi' e 'complesso economico' che svilupperà poi in chiave teoretica.

Discettando dei fondamenti logici del sistema contabile del Reddito, Zappa richiama infatti questo saggio per ricordare appunto la corrispondenza teoretica fra 'coordinazione aziendale'⁴⁷ e 'prezzi connessi'.

Un fenomeno che anche nell'economia aziendale è indice manifesto e pur spesso dimenticato di intime coordinazioni, è il fenomeno dei prezzi connessi. [...] ⁴⁸. La formazione connessa dei prezzi esercita sulla costituzione del reddito azione non meno vivace di quella dei costi congiunti: anch'essa è un aspetto frequente di quella operosa 'complementarità' dei fenomeni di impresa che già insistentemente abbiamo segnalato [...]. (Zappa, 1937, §131, p. 527).

Poiché la contabilità, prosegue l'Autore, è per sua natura incapace di cogliere tali congiunzioni dinamiche, soltanto la rilevazione statistica può tentare di seguire le coordinazioni aziendali nell'intreccio temporale fra prezzi e costi, ad esempio nella graduazione dei prezzi in relazione alle diverse domande. Esse richiedono d'altronde "di norma nel procedere del

⁴⁵ Intesa nel senso della *Dinamica*: "Si tratta, in sostanza, di riuscire a fabbricare un modello che sia più di altri approssimato alla realtà e fecondo come strumento euristico di fatti e di nessi che altrimenti resterebbero inavvertiti." (*ibidem*, p. 78).

⁴⁶ Cfr.. Pantaleoni, 1907, p. 974 s.

⁴⁷ Poco oltre, l'autore richiama in proposito i seguenti paragrafi: §§5, 40, 55, 84, 92 ss., 105 ss., 123 ss. (*Reddito*, §131, p. 530, nota 20).

⁴⁸ ns. cesura: Zappa cita qui il passo di Pantaleoni da noi riprodotto alla nota 64.

tempo un aumento di investimenti duraturi ed un accrescimento nelle dimensioni delle imprese, non esente da gravi rischi in periodi di forti oscillazioni di prezzi, di restrizioni subitane e di improvvisi ampliamenti di mercato” (*Reddito*, §131, p. 530).

L'allusione di Zappa al 'limitato monopolio di fatto del quale godono molte imprese' (*ibidem*, p. 530), ci riporta al §61, aggiunto nel 1937, ove l'autore discetta dell'integrale unità dei ricavi di vendita, citando ancora i *Sindacati*:

In termini economici si dice che nelle aziende la combinazione dei fattori di produzione è “una funzione dello smercio, cioè della curva di domanda del prodotto” [...] ⁴⁹ (nota 35).

(35) PANTALEONI, *Erotemi*, [II], pag. 274. Ma talvolta l'offerta, in certo grado, è relativamente insensibile alle variazioni della domanda. “Certo, non intendo dire, come regola generale, che la composizione quantitativa dei fattori di produzione sia indipendente dai prezzi! Rilevo soltanto che havvi una misura in cui, in non poche industrie, la composizione quantitativa di certi loro fattori è dominata da regole tecniche, cioè da regole fisico-chimiche, o meccaniche, o da condizioni di spazio e di tempo, condizioni tutte che possono non essere alterabili qualunque siano, entro certi limiti, i prezzi di offerta o i costi di questi fattori”. Così si legge sempre nel PANTALEONI (*Erotemi*, II, pag. 310 e seg.).

(Zappa, 1937, §61, p. 201 e nota 35, corsivo aggiunto).

L'analisi applicata di Pantaleoni sui sindacati⁵⁰ risulta così complementare e integrativa, almeno nella lettura fattane da Zappa, della teoresi dinamica proposta dal grande economista, specialmente nella peculiare comprensione dinamica della correlazione fra prezzi, costi e processi produttivi. Anziché riprendere dall'equilibrio generale l'accento posto sulla perfetta sostituibilità fra fattori e sulla simultaneità dei calcoli d'impresa (ovvero, l'equilibrio nella produzione) ⁵¹, ovvero l'egoismo

⁴⁹ ns. cesura. Zappa riprende e modifica qui l'intero passo di Pantaleoni. Rispetto alla frase qui riportata, si legga l'originale, da cui il Nostro espunge il riferimento implicito all'ottimizzazione: “la combinazione dei fattori di produzione più vantaggiosa è una funzione dello smercio, cioè della curva di domanda del prodotto” (*Sindacati*, p. 274).

⁵⁰ Nel *Reddito*, Zappa si riferisce ancora ai *Sindacati* in tema di valutazione periodica, ovvero temporale, dei dividendi (1937, §106, p. 408).

⁵¹ cf. Pareto, 1906, Chap. V, §70 - variabilité des coefficients de production, p. 327. Coase (1937) sostiene che “two of the most powerful instruments of economic analysis developed by Marshall [are] the idea of the margin and of substitution, together giving the idea of substitution at the margin” (*ibidem*, p. 18).

solidale già caro a Smith, Zappa vi legge, con Pantaleoni, l'intreccio di molteplici e cangianti connessioni e solidarietà economiche, tanto tecniche che spaziali che temporali.

Tale visione dell'azienda e del sistema economico è certo a fondamento della **nozione di azienda** sviluppata dal Nostro, e merita quindi una breve digressione:

La interdipendenza delle parti e dei momenti di quella coordinazione economica che è l'azienda, si manifesta in stretta connessione con il suo carattere di complesso formato da fattori complementari. L'azienda, come ogni unità economicamente coordinata, è qualcosa di più della somma dei suoi componenti; il complesso ha proprietà che i suoi elementi non posseggono e non valgono a definire; né possono le caratteristiche del complesso essere date da una mera composizione delle caratteristiche dei componenti. L'impossibilità di ridurre le caratteristiche del complesso aziendale a quelle sole dei suoi componenti, si palesa specialmente quando si avverta che l'azienda è un sistema interconnesso continuamente perturbato, l'indagine del quale dischiude un vasto mondo di coerenze e di sequenze, un intricato processo di interrelazioni, necessariamente sfuggenti ad ogni configurazione statica dell'economia aziendale. La coordinazione aziendale è infatti continuamente soggetta a cambiamenti. Anche per l'azienda vivere è trasformarsi: negli accennati cambiamenti anzi è la manifestazione stessa della vita aziendale. Ma essi coesistono in un continuo divenire e, separati dal tutto, per esso muoiono. (Zappa, 1937, §4, p. 11-12).

Compaiono qui le caratteristiche chiave della nozione di azienda, come Zappa la utilizzerà in quest'opera e nei suoi studi ulteriori. Si tratta in particolare di una unità economica fra le componenti dell'azienda, di una coordinazione di natura economica, che costituisce l'essenza dei fenomeni considerati. È nell'economia stessa che Zappa trova le radici di questa coordinazione, anche al di là degli scambi monetari che le aziende hanno fra di loro.

Questa diade azienda - mercati si riflette appunto nella distinzione fra valori *numerari e non-numerari*, la classificazione cardine del sistema contabile del reddito. Appunto la componente non-numeraria sembra caratterizzare:

- l'attività economica interna dell'azienda, intesa come una regione di "non scambio" entro tale coordinazione economica in atto e connessa all'idea di *durata* (per esempio, le immobilizzazioni tecnico-produttive);

- una forma differente tanto di attività quanto di negoziazione (per esempio, i finanziamenti passivi), di natura strettamente *dinamica* e temporale.

Non si tratta, secondo l'Autore, di sopprimere l'identità dei singoli fenomeni per limitarsi ad un'analisi d'insieme, ma occorre considerare al tempo stesso tali fenomeni aziendali nella loro specificità, nonché il loro carattere complementare e coordinato nel tempo e nello spazio. La teoria astrae dunque a partire dal fenomeno concreto, finché esso non mostri la propria essenza, "lo spirito dei fatti", il loro "intimo significato"⁵², e divenga intelleggibile rispetto alla concezione cardine (la coordinazione economica in atto) che anima tutta la sua teoresi⁵³.

La natura dinamica dell'azienda è un'altra nozione chiave. Zappa la considera come una dimensione intrinseca dei fenomeni e della loro coordinazione economica.

Queste caratteristiche dell'azienda sono presenti anche nella più breve definizione che segue il passaggio appena analizzato:

L'azienda è una coordinazione economica in atto nella quale ogni elemento - ossia ogni fenomeno economico - ha la sua ragion d'essere, in corrispondenza agli altri elementi ed allo stesso complesso.

(Zappa, 1937, §4, p.13).

Occorre notare che questa unità e questa coordinazione non sono spontanee (nel senso di Hayek), ma orientate dalle finalità peculiari di ciascuna azienda:

(Tali coordinazioni) ci rivelano i fenomeni aziendali nella compiutezza delle relazioni e dei vincoli senza fine che li afferrano e li muovono agli intenti per i quali l'azienda ha vita. (Zappa, 1937, §4, p. 13).

⁵² Cfr.. Zappa, 1937, §4, p. 13.

⁵³ Potremmo in tal senso parlare di una "metafisica dell'economia d'impresa", facendo eco all'espressione che Perroux (1935, p. 26) applica a J.A. Schumpeter (1912, 1935). Anche Pantaleoni si schiera per il contributo fecondo della metafisica: "molti giovani economisti nostri [...] credono che sia 'bandita la metafisica'. [...] Già rivolgendosi alla regina delle scienze naturali, alla fisica contemporanea, essi] vedrebbero audacissime ipotesi precedere le osservazioni, alternarsi con esse, e anche metafisica e fisica giovare reciprocamente" (Pantaleoni, *Erotemi*, I, *Definizione* (1913), pp. 9-10). Uno studio dell'*essenza* dei fenomeni economici è proposto inoltre da C. Menger (1883).

Il quadro generale di queste finalità⁵⁴ è il soddisfacimento dei bisogni umani, come Zappa ha scritto nel 1927, nel discorso che ha fatto nascere ufficialmente l'Economia aziendale:

(L'azienda è), quella coordinazione economica in atto, che è istituita e retta per il soddisfacimento di bisogni umani. (Zappa, 1927, §XIII, p. 30).

Riprendiamo infine la lettura del *Reddito* (§23) e delle relative citazioni di Pantaleoni. Il Nostro collega esplicitamente anche il sistema contabile del reddito con la teoresi del Maestro, come risulta chiaro dal seguente capoverso:

Gli insegnamenti del Pantaleoni, lucidi anche nella mutilata citazione, esprimono casi di connessioni economiche, che hanno evidenza operosa anche nella gestione di impresa. Le statistiche aziendali interne ed esterne [forma di rilevazione integrativa della contabilità] rilevano frequenti il vario volgere di ricavi e di prezzi, connessi in tante e così diverse guise. Non poche valutazioni di conto e di bilancio non possono attuarsi consapevolmente nell'ignoranza della connessione dei prezzi.

(Zappa, 1937, §23, p. 85)

La dottrina del Pantaleoni aiuta nuovamente il Nostro a fondare la propria teoresi in esplicito superamento della dottrina contabile del suo tempo:

Insomma il fenomeno dei fattori complementari dei complessi è universale. Tuttavia vuole il Pantaleoni che anche non pochi economisti non abbiano avvertita l'universalità del problema. La dottrina contabile non conosce, o non riconosce, il cospicuo fenomeno nei suoi "meravigliosi sviluppi"⁵⁵.

(Zappa, 1937, §23, pp. 85-86)

⁵⁴ “Il momento logico generatore della nostra scienza si ritrova nell’idea di un’attività economico-aziendale, l’amministrazione economica, volta al raggiungimento dei fini, per i quali necessariamente ogni azienda è istituita e retta. Nell’accennato campo, vastissimo ma definito, rientra tutta la materia relativa alla gestione delle aziende, relativa ossia a quanto direttamente si attiene alla vita della ricchezza, e rientra pure come sappiamo quanto contempla la rilevazione di quella vita [la ragioneria]. “ (Zappa, 1927, §XII, p.27).

2.5. Il commiato da Pantaleoni

Sul punto, occorre però chiudere questa rilettura con il decisivo commiato fra Zappa e Pantaleoni, esplicitamente chiarito dall'azionalista nel §61 (aggiunto anch'esso, come il §23, nel 1937).

Discettando dell'integrale unità dei ricavi di vendita, Zappa riprende dapprima Pantaleoni sulla produzione congiunta di più beni (*joint commodities*)⁵⁶, in seguito sulla complementarietà di tutti i fattori:

Insomma, anche in economia aziendale “la remunerazione di un qualsiasi fattore di produzione dipende, non già da una produttività sua particolare, che possa venir indicata, o definita, isolandolo, ma dai caratteri quantitativi e qualitativi di tutti i fattori di produzione che con il medesimo entrano in combinazione (...)” (33).

(33) Pantaleoni, *Erotemi*, I, pag 126. (...) ⁵⁷ gli esempi ch'Egli allega non sono pienamente convincenti in quanto vogliono dimostrare “che ogni fattore di produzione tende a pagare se medesimo”.

(Zappa, 1937, §61, p. 198 e nota 33)

Zappa ritorna qui sull'*Atto economico*, (saggio la cui citazione, come si è visto, apre il §23), pressochè sugli stessi luoghi e soprattutto sulle stesse nozioni, precisando però il proprio rifiuto della connotazione ancora marginalista data all'analisi dall'economista marchigiano.

Le nozioni di connessione di prezzi-costi, di prezzi-ricavo e delle loro reciproche interdipendenze, messe in luce già dall'equilibrio generale e poi diversamente connotate dal Pantaleoni, sono riprese da Zappa in una chiave esplicitamente dinamica e organica, sintetizzata dalla nozione di azienda. Il reddito d'impresa diviene allora il risultato organico dell'intera produzione di impresa considerata nel suo complesso, risultato unitario di *molteplici fattori complementari* rivolti ad uno scopo comune, organizzato dalla gestione⁵⁸.

⁵⁵ il riferimento è qui a *Divergenze*, §VI (d), p. 182.

⁵⁶ Cfr.. Pantaleoni, *Erotemi*, II, [*Principi teorici cooperazione*], pag. 161 n.

⁵⁷ Ns.cesura. Zappa cita anche, dallo stesso luogo, "pag. 130 e segg."

⁵⁸ Si rilevano talune analogie con Perroux (1935): “Pour qui essaie d'embrasser la ligne générale de l'évolution de la théorie de la répartition, il est clair que la théorie de l'imputation, pourvu qu'elle soit développée jusque dans ses dernières conséquences, doit conduire à la notion de revenu abstrait de facteur et, du même coup, à une théorie unitaire du revenu abstrait de tous les facteurs de la production. (...)”

En d'autres termes, tout revenu concret est complexe ou composite, mais aussi correspond à une unité organique économique et sociale qu'il n'est pas permis de négliger.” (p. 34,

Tale risultato *olistico*, dinamico e aziendale si specchia anche nel metodo *olista* di sistema, che Zappa pone a fondamento logico ed epistemologico dell'*Economia aziendale*, in esplicita opposizione al metodo *individualista* d'equilibrio. In estrema sintesi, l'egoismo solidale di tradizione smithiana è nel fatto abbandonato, mentre dalle solidarietà meccaniche e spontanee di origine mercantile, l'immagine del sistema economico evolve alle solidarietà, volute e coscienti, delle aziende.

È in particolare la contabilità a permettergli di fondare e giustificare questa diversa immagine del processo economico e monetario: si potrebbe dire che essa funge tanto da pungolo euristico che da *semiotica* (nel senso della *Visione*, §VI). Con essa, fra l'altro, lo stesso principio di imputazione fra costi e ricavi acquista una connotazione radicalmente soggettiva, allontanandosi dal marginalismo nel proprio "lavoro faticoso per fabbricare ponti attraverso a tutti i burroni che, come un esame attento rivela, separano i costi di produzione ed i prezzi"⁵⁹.

Si legga ad esempio il Nostro allorchè discetta di fenomeni della gestione interna e della relativa rilevazione contabile:

Insegnava già il Pantaleoni (*Scritti vari*, II, [*Osservazioni*], pag. 102) che "anche le spese che si imputano ad una succursale, sono spese che in buona parte si ripercuotono sul rendimento della sede principale e ciò direttamente e non già soltanto nel senso che il rendimento della succursale fluisce anch'esso nel bilancio generale".

(Zappa, 1937, §109, p. 421, nota 59).

E prosegue enucleando un problema non certo estraneo né minore nelle recenti teorie dell'impresa⁶⁰:

[a] Alcune banche credono di poter rilevare contabilmente i redditi netti di ogni sezione, la produttività economica sogliono dire, e [b] su tali risultati attribuiscono ai dirigenti di ogni sezione la compartecipazione agli "utili".

corsivo nel testo). Sul punto, si veda anche Perroux (1926), tesi dottorale dedicata alla questione del reddito d'impresa.

⁵⁹ La frase, ripresa da Pantaleoni (*Divergenze*, p. 171), è riprodotta da Zappa in questo stesso contesto nelle *Produzioni* (III-§115, p. 83).

⁶⁰ Non ci dilunghiamo qui nel commento. Il tema è ripreso anche altrove: "Solo fatto *certo* è questo che, nelle imprese industriali non sapientemente organizzate, è spesso non piccola preoccupazione dei preposti ai vari servizi quella di attribuire a sé il merito di lauti guadagni, e di addossare ad altri il demerito di non lieti risultati: di qui interminabili discussioni su elementi di costo che possono reputarsi propri della fabbricazione, e su quelli invece che debbono imputarsi alla vendita dei prodotti od all'acquisto delle materie." (1937, §93, p. 341).

Ne derivano talora, come ha palesato un non lontano "crollo bancario"⁶¹, [c] diatribe senza fini intorno all'imputazione specialmente di operazioni a non lieto fine svolte dalle sezioni secondo istruzioni della direzione centrale, e ne derivano anche [d] alterazioni di situazioni contabili, mediante, ad esempio, supposizioni di operazioni impegnate, [e] nell'intento "umano" di sottrarre alle consorelle i profitti che ogni dirigente spera di realizzare rapidamente nella propria sezione. [f] I rapporti fra sezioni, anche se dipendenti da rimesse di *valori non numerari*, sono rilevati da "conti correnti", nei quali gli interessi sono computati a saggi variabili, periodicamente fissati dalla direzione centrale.

(Zappa, 1937, §109, pp. 421-422, nota 59, corsivo aggiunto).

Zappa riprende certo anche da Pantaleoni le idee: (A) che produzione e scambio siano correlativi, ed anzi la produzione sia sottomessa allo vendita⁶²; e (B) che sia la dinamica del reddito a formare il capitale d'impresa⁶³, tanto che quest'ultimo cessa pressochè di esistere, al di fuori di tale dinamica. Riprende anche (C) l'accento posto sulle nozioni di complesso economico, di fattori o beni strumentali e complementari nonchè di connessione dei prezzi⁶⁴, ma per inserirle in un peculiare "ordo fiendi" dinamico⁶⁵, ove l'immagine marginalista del processo economico e monetario dell'impresa non trova più luogo.

⁶¹ Poiché l'allusione è già presente nella prima edizione del *Reddito* (1920-29, §112, p. 527, nota 1), dovrebbe trattarsi del crollo della BIS (1921-25), di cui Zappa fu perito d'ufficio.

⁶² Cfr.. Zappa (1937), §24, p. 87 e nota 79, ove cita Pantaleoni, *Erotemi*, I, [*Divergenze*], [VI-c: *E l'identità del fenomeno della produzione con quello dello scambio si dimostra anche direttamente in due modi*], pag. 178 e segg.

Lo stesso punto al 1937, §61, p. 210 e nota 42, ove cita Pantaleoni, *Erotemi*, [II, *Principi teorici cooperazione*], nota a pag. 150 e seg.

Poi ancora al 1937, §111, p. 428, anche in rapporto alla divisione del lavoro, ove cita i Principi e gli Scritti varii, *Origine del Baratto*, tolto dagli *Erotemi*.

⁶³ Cfr.. Zappa (1937, §22, p. 81 e nota 70), ove cita Pantaleoni, *Erotemi*, II, [*Osservazioni*], pag. 211 e 207.

⁶⁴ Ancora in Zappa (1937), §131, p. 526: "Un fenomeno, che anche nell'economia aziendale è indice manifesto e pur spesso dimenticato di intime coordinazioni, è il fenomeno dei prezzi connessi. *A rigore non esistono che prezzi connessi, e la teoria dei prezzi connessi, che presentasi di solito come caso particolare, di complicazione, è invece la sola teoria intiera del prezzo* [Pantaleoni, *Scritti varii*, II, [*Sindacati*], pag. 172]". Poi in §139, p. 579-580, ove cita estesamente più punti della *Visione cinematografica*.

⁶⁵ Voluta allusione a Pantaleoni, ove distingue un "ordo essendi", proprio del sistema di condizioni interdipendenti caratteristiche dell'equilibrio economico generale, rispetto ad un diverso "ordo fiendi" di natura strettamente dinamica e temporale (Cfr.. *Atto economico*, in *Erotemi*, I, §4 *Ordo fiendi e ordo essendi*).

Non a caso, quindi, poche pagine dopo quel commiato metafisico, Zappa cita ancora Pantaleoni dapprima sulla capacità (seppur limitata) delle aziende di condizionare la composizione quantitativa di certi fattori in modi altri dal reagire a variazioni dei loro prezzi e costi (un fenomeno di rigidità dell'offerta rispetto alle variazioni della domanda)⁶⁶, infine sulla peculiare resistenza dei prezzi al cambiamento considerata nella *Dinamica*:

Con vivo senso della realtà, il Pantaleoni (*Erotemi*, II, pag. 92) osserva: "Il prezzo stabile è un prezzo che non provoca esame perché l'esame è già stato fatto; è un prezzo che viene considerato come un fatto ineluttabile, al quale si adatta la rimanente distribuzione del reddito; è un prezzo sul quale c'era accordo e l'accordo continua; è un prezzo che assume forma di costume; è un prezzo il cui pagamento diventa un atto riflesso. Per poco che osserviamo le tendenze della massa, vedremo che essa annette un grande pregio a prezzi stabili di una certa serie di beni e li risente come giusti... Nel commercio di dettaglio e di rivendita, in cui il commerciante è a contatto delle masse... il prezzo consuetudinario, o abituale, e quindi costante, si impone con la forza". (Zappa, 1937, §61, p. 204).

La prospettiva dinamica aziendale sembra così nutrirsi dello *spirito* del Pantaleoni degli *Erotemi*, nonché della *vis critica* verso l'equilibrio economico generale ed i suoi limiti teoretici ed euristici. Per questo, Zappa merita senz'altro di essere iscritto fra i discepoli spirituali del 'Principe degli economisti italiani', insieme a Fanno e Del Vecchio fra gli altri. Come per questi ultimi, d'altronde, i suoi sviluppi restano nel fatto profondamente originali.

2.6. Altre letture: l'imprenditore nella dinamica economica

Pantaleoni non è certo solo ad occuparsi di dinamica economica all'epoca della formazione (*Bildung*) di Zappa come contabile ed economista, nelle prime decadi del XX secolo. Egli stesso ci informa che, dalla fine del XIX, questo tema è centrale nella riflessione degli economisti del suo tempo. Anche per questo non sembra difficile ritrovare assonanze fra le idee espresse da Pantaleoni, e riprese dal Nostro, con altre teoresi oggi più note, anch'esse di matrice continentale o germanica: si tratta in particolare del contributo di Schumpeter, che si può avvicinare alla teoresi zappiana

⁶⁶ Il riferimento è a Pantaleoni, *Erotemi*, II, [*Sindacati*], pag. 310 e seg. Sul punto, Cfr.. anche Sylos Labini, 1997, p. 200.

attraverso la nozione dinamica di "credito" e più in generale con l'idea di "moneta come sistema"⁶⁷.

Già la distinzione fra statica e dinamica sembra in qualche modo risponderci fra i tre autori: alcuni studiosi hanno infatti sottolineato l'influsso di Schumpeter (1908) sulla *Dinamica* di Pantaleoni (1909), in particolare nella distinzione radicale fra queste due dimensioni, nonché nell'idea correlativa che l'economia dinamica non appartenga e non possa appartenere allo stesso contesto teorico ed analitico dell'equilibrio economico generale proposto dalla scuola di Losanna. Pantaleoni legge inoltre in quel periodo lo scritto di Schumpeter dal titolo *Essenza e principi dell'economia teoretica*, fra l'altro su invito di Pareto, e lo commenta lungamente in una lettera all'amico⁶⁸.

Difficile sapere, però, se si tratti di una consonanza esplicita, o piuttosto del comune spirito del tempo (*Zeitgeist*). Fin da tale lettera, infatti, Pantaleoni avvicina Schumpeter a J.B. Clark, e, sebbene nella sua prospettiva peculiare affronti anche l'innovazione fra i fattori dinamici, non sembra affatto attribuirle la crucialità datale dall'austriaco⁶⁹.

Anche a partire dalla lettura zappiana, si deve perciò evidenziare uno spunto peculiare nelle intuizioni dinamiche di Pantaleoni (1909): la dinamica endogena non è necessariamente stimolata da un fattore straordinario quale l'innovazione tecnologica, poiché a provocarla bastano già i consueti fenomeni economici, quali il riparto delle spese o la presenza di condizioni di costo decrescente; essi conducono il sistema economico *oltre* l'equilibrio e ne trasformano continuamente la struttura, fino a renderla addirittura "non economica".

Un ragionamento analogo valga per la nozione di imprenditore, che Pantaleoni affronta estesamente nel suo *Sindacalismo*. Se Schumpeter,

⁶⁷ Cfr. Caprara (1985); Biondi (2002). Qui e di seguito, occorre non dimenticare i livelli differenti cui spesso l'analisi viene situata: all'interno dell'azienda o nelle interazioni inter-aziendali per Zappa, piuttosto in queste interazioni oppure a livello sistemico per Schumpeter.

⁶⁸ Cfr. Pareto (1962, 1984), vol. III, pp. 358-360, lettera 8 datata 8 dicembre 1906: "Caro Amico, l'opera del dr. Joseph Schumpeter è assai prolissa, ma è buona. [...] Poi fa una lunga discussione metodologica sulla distinzione tra statica e dinamica. Deplora questi nomi, ma li accetta. La statica e la dinamica hanno problemi diversi, metodi diversi, materiali diversi. [...] Soprattutto l'economia *statica* è deficiente nella spiegazione dei prezzi di quei servizi che formano la teoria della distribuzione. [...] Si è nella statica senza il credito. Con il credito si esce dall'equilibrio. [...] (...L'autore è fortemente sotto l'influenza di Clark)"; per un significativo commento si veda Zanni (1983).

⁶⁹ Si noti, infatti, che nel suo *Sindacalismo*, edito dapprima nel 1909, Pantaleoni sceglie di non affrontare la questione dell'inventare una nuova impresa, su cui ritorna soltanto nel 1924, con breve aggiunta critica.

ancora nella prima edizione del 1912⁷⁰, discetta lungamente del personaggio storico dell'imprenditore, facendone nella sua riflessione anche un agente socio-economico, una sorta d'eroe "taumaturgo"⁷¹ della produzione capitalistica, Pantaleoni, fin dall'edizione del 1909, sceglie una strada affatto differente: l'imprenditore è, soprattutto nella società per azioni moderna, soltanto una funzione economica, dispersa fra gli individui e segnatamente fra gli organi che compongono l'organizzazione d'impresa. Tale funzione, inoltre, non deve affatto collegarsi all'assunzione di rischio, né alla proprietà dei capitali investiti, bensì all'organizzazione e alla direzione del 'complesso economico' formato dall'impresa stessa. Contrariamente a Schumpeter, infine, Pantaleoni sembra denegare quel ruolo eversivo dell'imprenditore rispetto all'equilibrio, sottolineando piuttosto la complementarità del "sistema in equilibrio" formato congiuntamente da tutti i fattori della produzione⁷².

Zappa riprende appunto nelle *Produzioni* un ampio stralcio di questo saggio, precisamente al §65, interamente dedicato all'imprenditore⁷³. Con Pantaleoni, egli rifiuta sia la personificazione, sia la proprietà dei capitali, sia l'assunzione di un qualche rischio specifico quali elementi caratteristici della cosiddetta funzione imprenditoriale. Inoltre, mette in rapporto l'idea di Schumpeter con la propria nozione di "soggetto economico".

Come imprenditore è non di rado qualificato il soggetto economico d'impresa, ossia la persona o il gruppo di persone che nell'impresa esercita il controllo o almeno colui nel preminente interesse del quale sarebbero compiute le funzioni di controllo. L'imprenditore rappresenterebbe [allora] l'elemento propulsore o "l'elemento attivo" dell'impresa; egli presiederebbe all'ordinamento delle sempre nuove combinazioni produttive (Schumpeter).

Zappa (1956-57), §65, p. 424

La complessità della struttura e della dinamica finanziaria d'impresa, come dei rischi correlativi, impedisce a Zappa ogni semplificazione, come ad esempio un'astratta distinzione fra interesse e profitto. Contrariamente a

⁷⁰ Sulle differenti edizioni di Schumpeter (1912), Cfr.. Shionoya (1990); Pesciarelli e Santarelli (1986); Becker e Knudsen (2002).

⁷¹ L'espressione è ripresa da Zappa, *Produzioni* (§65).

⁷² Nell'aggiunta del 1924, Pantaleoni da un lato avvicina l'innovazione imprenditoriale alla localizzazione (ed alla rendita ricardiana relativa), dall'altro però agli aspetti dinamici presentati nella *Visione*, §VIII.

⁷³ Cfr.. Zappa (1956-57), §65, p. 422. Notiamo che tale paragrafo si trova nel capitolo dedicato all'impresa, e non nel precedente, dedicato all'azienda.

Schumpeter, inoltre, egli sottolinea la minaccia predatoria portata dal soggetto economico sul reddito unitario d'impresa, piuttosto che la sua benemerita attività innovatrice.

Il finanziamento in conto capitale dell'innovazione, come di altre componenti non-numerarie, sia esso creditizio piuttosto che azionario, riemerge in Zappa soltanto come (possibile, ma incerto) risultato unitario, organico e dinamico dell'intera azienda, rinunciando completamente alla teoria marginalista della distribuzione. Un'idea forse più radicale del ragionamento presente nell'opera dell'austriaco.

2.7. Gli 'Erotemi' nelle opere degli anni Cinquanta

Esaurire le citazioni di Pantaleoni nelle altre opere di Zappa pubblicate negli anni Cinquanta, esula largamente dal percorso che ci siamo proposti: non ne daremo che brevi cenni, specialmente seguendo il tema fin qui trattato.

A conferma tanto della criticità fondativa quanto di una continuità epistemologica del percorso zappiano a partire dal *Reddito*, i luoghi fin qui riprodotti spesso ritornano nelle opere successive, nei medesimi contesti. Il Nostro sviluppa infatti ulteriormente la propria rivoluzione (nel senso di Kuhn)⁷⁴, seguendo probabilmente un proprio personale programma di ricerca, che doveva portarlo dagli aspetti più quantitativi, economici e d'impresa, verso orizzonti più vasti e tematiche più ampie. Rileva però una *svolta istituzionalista*, ovvero una definizione migliorata di azienda, edita fin dai primi anni Cinquanta, come “istituto economico destinato a perdurare che, per il soddisfacimento dei bisogni umani, ordina e svolge in continua coordinazione la produzione, o il procacciamento ed il consumo della ricchezza”, forse motivata anche dal successivo approfondimento, negli anni Trenta, dell'opera di J.R. Commons⁷⁵.

Nelle *Produzioni* ritorna la replica critica alle *Osservazioni* (§92), l'attenzione alla critica dinamica dell'equilibrio economico (§66), nonché alla peculiare teoria dei prezzi connessi e dei complessi economici⁷⁶, infine, come si è visto, all'imprenditore (§65) e ai sindacati di imprese (§127). Tralasciando per necessità una disamina più approfondita di tale opera,

⁷⁴ L'espressione richiama gli studi sul punto condotti da A. Canziani.

⁷⁵ Sulle nozioni di istituto e istituzione nell'opera del Nostro, Cfr.. Zappa (1962), p. 352 nota 5, p. 355 nota 8, e soprattutto p. 446-447 nota 1, p. 582 nota 28, p. 706-710 e note 5,6,7.

Sulla connotazione istituzionalista di Zappa, Cfr.. Zan (1994); Zambon (1996); qualche primo approfondimento critico in Biondi (2002b).

⁷⁶ Cfr.. *Produzioni*, §45, §48, §53, §69, §70, §71, §90, §108, §118.

poiché la mancata riproduzione esatta dei luoghi, talvolta persino citati a memoria dal Nostro, rende purtroppo ardua un'esatta compilazione⁷⁷, vale piuttosto la pena di ritornare in chiusura sulle *Aziende di consumo*, ove l'autore si sofferma più lungamente sulla genesi teoretica del proprio pensiero.

Fin dalla prima pagina, Zappa riprende gli *Erotemi*, in particolare per definire l'ambiente naturale e economico-sociale nel quale è immersa la vita morale, politica ed economica. In seguito, discettando della "teoria dell'equilibrio economico, la statica la dinamica e l'economia d'azienda" (*Aziende consumo*, §3), riprende un ampio stralcio ove Pantaleoni ricostruisce criticamente la teoria paretiana dell'equilibrio generale⁷⁸: Zappa si dilunga nel discutere le asserzioni cruciali di tale approccio, segnatamente fecondo per aver posto l'accento su interdipendenze e connessioni sistemiche; a suo avviso, si tratta in fondo di una sintesi, certo innovatrice e raffinata, di teoriche precedenti, che apre così, appunto precisando da sé stessa i limiti che la circoscrivono, verso sintesi più vaste⁷⁹. L'Autore innesta qui il riferimento alla *Dinamica* di Pantaleoni:

Si considera in equilibrio il sistema che permane immutato nelle sue precedenti condizioni. Se l'equilibrio è turbato il sistema si svolge in condizioni dinamiche. Quando la dinamica adduce all'antico o ad un nuovo stato di equilibrio si ha, in ipotesi, una prima classe di fenomeni dinamici. *Quando invece il sistema non perviene ad una condizione di equilibrio, ma subisce continue perturbazioni*, si ha una seconda classe di fenomeni dinamici (23). I fenomeni dinamici *concreti* appartengono tutti a questa seconda classe.

Le società economiche di ogni dimensione vivono dunque *in condizioni perennemente perturbate*; e altrimenti non potrebbe accadere poiché cambiano le condizioni interne ed esterne nelle quali l'economia diviene.

(23) Sulla distinzione dei fenomeni statici e dinamici in economia si consulti la profonda trattazione di Maffeo Pantaleoni, *Erotemi*, vol. II, [*Dinamica*], p. 82 e ss.

(Zappa, 1962, §3, pp. 54-55, corsivo aggiunto).

⁷⁷ Allorché Zappa era divenuto completamente cieco, quest'opera fu compilata con l'aiuto di familiari e di segretari a partire dagli appunti delle lezioni e da altre note redatte almeno fin dagli anni Trenta. Se certe pagine riprendono e chiariscono nozioni già stabilite, mentre altre le ampliano verso nuovi argomenti, in altre ancora si avverte sia un certo ripiegamento (ad esempio sul ruolo *attivo* dell'azienda nella dinamica inter-aziendale o sistemica, come sulla distinzione reale-monetario), sia l'influsso del clima generale del Paese e dell'impegno civile particolarmente sentito dal Nostro.

⁷⁸ Cfr.. *Erotemi*, I, *Definizione*, pp. 4 ss.

⁷⁹ Cfr.. Zappa, 1962, §3, p. 53.

Anche in questo passaggio si riscontra come una delle asserzioni chiave correlative della nozione di azienda, il 'sistema perennemente perturbato', trovi la sua origine teoretica esplicita nella *Dinamica* di Pantaleoni, intesa come oltrepassamento dell'equilibrio economico generale proposto da Pareto.

Infine, non sarà superfluo ricordare come, discettando della nozione di sistema (§13)⁸⁰, Zappa ritorni nuovamente a Pantaleoni, in particolare alla distinzione fra *ordo essendi* e *ordo fiendi*.

Lo scopo della investigazione scientifica non deve essere già quello di costruire un sistema logico, bensì quello di conoscere i fatti. Se i sistemi non contribuiscono alla conoscenza ed alla illustrazione dei fatti mediante la percezione dei rapporti tra di essi intercorrenti, i sistemi debbono respingersi come superflue costruzioni e i fatti debbono essere più intimamente indagati al fine di percepire le loro note comuni e i rapporti che li possono ridurre ad unità d'insieme (9).

"Vi sono fenomeni rispetto ai quali sembra del tutto improprio discorrere di cause che li producono e convenire solo di precisarne le condizioni. È improprio dire che si abbiano delle cause là dove si ha un gruppo di condizioni connesse tra di loro da reciproca necessità... Gli antichi loici distinguevano tra una *causa fiendi* e una *causa essendi*, e poi tra un *ordo fiendi* e un *ordo essendi*. Si è riservato nel linguaggio moderno il termine di causa a fenomeni che un ordine necessario di presentazione nel tempo collega, e quello di *concorso di condizioni* a fenomeni di *coordinamento necessario simultaneo*. Un processo causale non è reversibile. Un sistema di condizioni coordinate, all'incontro, può percorrersi partendo da un qualsiasi suo punto: non ha un ordine; presenta una simultaneità. Orbene, i fenomeni economici hanno talvolta l'uno, talvolta l'altro carattere. In ogni caso pratico sarà facile non smarrirsi" (10).

(9) "... se si ha una variazione in un sistema economico che presenti un equilibrio stabile, gli effetti della variazione saranno annullati in un tempo congruo e si tornerà al *sicut erat*; se la variazione avviene in un sistema che era in un equilibrio instabile, l'effetto della variazione avrà radicalmente mutato la situazione originaria e nuove variazioni dovranno tenerne conto. I fenomeni dinamici costituiscono un *ordo fiendi*, nel quale occorre tener presente l'azione degli effetti sulla costituzione del nuovo sistema" (M. Pantaleoni, *Erotemi*, vol. I, [Atto economico], p. 74 n.).

⁸⁰ Questo il titolo esatto, Zappa, 1962, §13 - La nozione di sistema; le sue vaste applicazioni; i diversi sistemi dei valori nell'economia di ogni azienda, pp. 284-297. Il paragrafo chiude il primo capitolo, dedicato alle proposizioni fondamentali.

(10) Abbiamo ripetuto parole di Maffeo Pantaleoni (*Erotemi*, vol I, [*Atto economico*], p. 72) senza nemmeno aver tentato di tradurle in espressioni più brevi o di più agevole comprensione.

(Zappa, 1937, §13, pp. 291-291 e note 9 e 10)

Benchè Zappa compia studi epistemologici approfonditi, rifondando così anche autonomamente la propria nozione di sistema⁸¹, l'influsso di Pantaleoni, con la sua critica di Pareto, sembrano comunque significativi, come testimonia anche la lettura del precedente passo: il Nostro ricollega in particolare l'importanza euristica di una conoscenza sistematica alla considerazione dinamica dei fenomeni economici, sottolineando appunto quel genere di *ordo fiendi* che riconduce, potremmo dire con Zappa, da *sistema* a *sistema*, anziché adagiarsi in una qualche posizione di equilibrio anche temporanea.

Conviene al tema che abbiamo prescelto, ossia l'impresa nella dinamica economica, arrestare qui l'ulteriore analisi delle *Aziende di consumo*: il volume prosegue infatti con una lunga disamina sociologica (Capitolo secondo), poi con l'approfondimento specifico delle aziende di consumo (Capitolo terzo). Si noti soltanto come Zappa risulti sensibile a due questioni fondamentali della propria prospettiva, anch'esse in qualche modo riconducibili *anche* ad una lettura originale di Pantaleoni:

- l'interazione fra sfera economica e sfera anti-economica, con la *Dinamica* di Pantaleoni (lettore di Pareto) diremmo anche l'interazione fra *homo oeconomicus*, *homo religiosus* e *homo ethicus*⁸²;
- la tensione fra fini individuali (e aziendali) e fini collettivi⁸³, nonché l'esigenza di una loro conciliazione tanto economico-aziendale che socio-istituzionale, tema già presente alla riflessione del Nostro fin dal *Reddito*:

E poi è frequente, ed evidentissima spesso, non pur la discrepanza, ma anche l'antinomia tra gli interessi dell'impresa e quelli della società: l'attività d'impresa è un'attività redditizia, o acquisitrice, o procacciatrice, o lucrativa, come comunemente si dice; non è di necessità produttrice nel rispetto sociale.

(Zappa, 1937, §39, p. 127).

⁸¹ Cfr.. nota 74.

⁸² Cfr.. ad esempio Zappa (1962), §31, pp. 672-674 e note relative.

⁸³ La si ritrova anche nella distinzione fra *price economics* e *welfare economics* (Cfr.. Fetter), come fra economia privata e sociale (Cfr.. Schmalenbach).

3. Considerazioni conclusive

Non è forse superfluo soffermarsi in chiusura sulla questione delle fonti e degli influssi. In un'epoca di transizione, Zappa compie la 'rivoluzione del reddito', iniziando così la costruzione dell'Economia aziendale, anche attraverso la conoscenza critica approfondita delle dottrine economiche classiche e coeve; conoscenze radicate in profondi interessi filosofici e letterari, nutrite da relazioni d'amicizia intellettuale e anche di collaborazione con altri studiosi, non ultimi M. Fanno e A. de Pietri-Tonelli.

La sua attenzione teoretica e epistemologica alla *natura* dei problemi, le tematiche e gli autori prescelti, le relazioni accademiche e personali, lo rendono senz'altro partecipe della scuola economica italiana del suo tempo, né poteva quindi mancargli l'influsso di Pantaleoni, anche critico o inverso. Tanto l'accento posto sulle nozioni di "prezzi connessi" e di "complesso economico", quanto l'analisi della "dinamica di secondo genere", infatti, risultano a fondamento della teoria dinamica aziendale dell'impresa, intesa come "sistema perennemente perturbato", in continua trasformazione.

La formazione contabile del Nostro, inoltre, gli consentì di apprezzare in Pantaleoni, più ancora che in altri economisti importanti, quali L. Walras, A. Marshall o I. Fisher, l'attenzione specifica rivolta alle questioni contabili, tanto nelle *Osservazioni* quanto nella *Dinamica*. Se Walras pone la contabilità d'impresa al centro della sua teoria della produzione, è proprio con l'economista italiano che si giunge a interrogarsi sul ruolo economico della contabilità, ovvero se essa possa ritenersi neutra rispetto al costituirsi delle attività e del sistema economico. Per dirla con Zappa,

Già Maffeo Pantaleoni, per illustrare alcune evidenti forme di connessioni di prezzi, dovette risalire alle coordinazioni dalle quali, nelle concrete gestioni d'impresa, i ricavi sono avvinti alle coerenti formazioni di costi.

(Zappa, 1956-57, §70, p. 491).

Né l'aziendalista si fece sfuggire l'occasione di fornire a tale domanda una risposta adeguata, che sembra però trascendere i limiti proposti dall'autore degli *Erotemi*. Facendo della contabilità il linguaggio capace di rappresentare, seppur limitatamente, l'azienda quale "coordinazione economica in atto", infatti, il Nostro abbandona epistemologicamente il Maestro, opponendo al metodo *individualista* dell'equilibrio, la nozione *olistica* di sistema; forse è questo il maggior contributo di Zappa ad una "metafisica economica". Egli rinuncia anche alla prospettiva marginalista in materia di distribuzione, preferendogli una teoria unitaria, organica e

dinamica del reddito d'impresa (rintracciabile parallelamente in F. Perroux). Come ricorderà più tardi l'economista francese⁸⁴ :

On devine que l'assimilation de la pensée, à travers Maffeo Pantaleoni, Barone et leurs principaux disciples, procure des cadres analytiques et une réflexion méthodologique qui marquent celui qui en bénéficie, surtout, peut-être s'il refuse d'y adhérer trop docilement. (Perroux, 1980, 1987, p. 201).

Comunque sia, Zappa non mancò di rendere omaggio al Maestro, riconoscendo il proprio debito intellettuale, allorchè scrisse che anche la ragioneria, "diventando scientifica è diventata intellegibile a un minor numero di persone"⁸⁵, e concluse le *Tendenze nuove* proprio alludendo a Pantaleoni⁸⁶:

Alle eloquenti risposte dell'indagine scientifica non opponete mai, neghittosamente, le facili conclusioni della pratica inconscia. E, soprattutto, nel ricercare, nell'interpretare, nel salire all'astrazione sintetica e nel ridiscendere alla vita, non attenuate la vostra volontà sagace, non menomate le vostre attitudini alla ricerca scientifica con esclusività di metodo, con pregiudizi di cenacolo accademico, con egoismi di scuola. *Anche in ragioneria non vi sono che due scuole, la scuola di coloro che fanno e la scuola di coloro che non fanno.* (Zappa, 1927, p. 38, corsivo aggiunto).

⁸⁴ Nicola Bellieni, nella sua testimonianza in omaggio a Perroux, ricorda che : "Ce fit donc avec surprise et réconfort que, en approchant le professeur Perroux [en 1960], j'ai constaté que non seulement l'enseignement de Pantaleoni e Barone restait valable et vivant dans un milieu académique différent de l'italien, mais que également, leur héritage recueilli par Amoroso, Demaria, Papi, del Vecchio, di Nardi et bien d'autres, était d'une part parfaitement connu et de l'autre considéré comme un apport fondamental au développement de la théorie économique" (in AA.VV. 1990b, p. 148).

⁸⁵ È il titolo di un paragrafo del 1937 (§14), già presente nella prima edizione del 1929 (ex§88). Il luogo, ripreso dalla *Visione*, è citato ancora in Zappa, 1937, §14, p. 52.

⁸⁶ Il luogo riprodotto apre provocatoriamente le *Divergenze*, nel primo volume degli Erotemi (p. 158).

Yuri Biondi

Appendice - Le citazioni di Pantaleoni nell'edizione definitiva del Reddito d'impresa (1937)

Queste le opere riprodotte nei riferimenti bibliografici, con le relative abbreviazioni:

- Pantaleoni - Pantaleoni M., *Principii di economia pura*, II ed., Firenze 1894
- Pantaleoni, *Erotemi* - Pantaleoni M., *Erotemi*, due voll., Bari 1925
- Pantaleoni, *Scritti vari* - Pantaleoni M., *Scritti varii di economia*, I, II e III serie, Palermo [1904, 1909], Roma [1910]

Diamo di seguito un elenco delle citazioni e dei rispettivi luoghi, con l'aggiunta del tema relativo e, all'occorrenza, di qualche breve commento (per gli *Scritti vari*, forniamo anche il luogo corrispondente negli *Erotemi*).

LUOGO (REDDITO)	RIFERIMENTO	TEMA	COMMENTI
§3, p. 10 §9, p. 35 §9, p. 36	In occasione della morte di Pareto, GdE 1924 Erotemi, I, p. 104 Scritti vari, III, p. 96	accertamento fatti economici (Atto economico) calcolo economico - stima mercato (Dinamica)	rapporto impresa-ambiente
§10, p. 37	Scritti vari, II, p. 86 ss.	bilancio (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 201 ss.
§14, p. 52	Scritti vari, [III, <i>Visione cinematografica</i>], p. 10	economia diventando "scientifica"	Erotemi, I, §II.6, p. 196
§16, p. 65	Principii, p. 82 ss.	disponibilità, soddisfazione bisogni futuri	
§18, p. 69	Principii, p. 79	definizione beni economici	
§20, p. 77	Principii, p. 294	tasso interesse e capitale-valore	
§21, p. 78	Scritti vari, II, p. 86 ss.	conf. su bilancio (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 201 ss.

LUOGO (REDDITO)	RIFERIMENTO	TEMA	COMMENTI
§22, p. 81	Erotemi, II, p. 211 e 207	(<i>Osservazioni</i>)	
§23, p. 84	Erotemi, I, p. 167 e 191	fattori complementari	<i>Divergenze & Visione</i>
§23, p. 85	Erotemi, I, p. 133 e 135 [<i>Atto economico</i>] e 202 ss. [<i>Visione</i>]	connessione prezzi	
§24, p. 87	Erotemi, I, p. 178 ss.	produzione e scambio	<i>Divergenze</i>
§25, p. 89	Pantaleoni, Erotemi, I, p. 262 e 65	considerazione degli eventi futuri	<i>Secolo XX & Definizione</i>
§40, p. 127	Principii, p. 100 ss. Scritti vari, II, p. 104 ss.	complesso economico (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 216 ss.
§41, p. 129	Principii, p. 142 s.	valutazione immobilizzazioni conf. valore scambio	
§43, p. 133	Scritti vari, II, p. 99	contra attribuzioni valori (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 212
§59, p. 192	Erotemi, I, p. 83	economia politica come "legge del minimo mezzo"	riferimento piuttosto oscuro; forse una critica all'economia intesa come "legge del minimo mezzo" (aggiunta nel 1937)
§59, p. 193	Dinamica, GdE, settembre 1907		errore data (nov. 1909); forse un lapsus con <i>Visione</i>
§61, p. 197	Erotemi, II, p. 161 n.	joint commodities (<i>Principi teorici cooperazione</i> , 1898)	Prima allusione di Pantaleoni al punto
§61, p. 198	Sindacalismo, p. 3 Erotemi, I, p. 126 e 130 ss.	verità - falsità prezzo fattori	critica al "pagare se medesimo" del fattore
§61, p. 200	Erotemi, I, p. 75	condizioni di ottimo	
§61, p. 201	Erotemi, [II], p. 274 Erotemi, II, p. 310 s.	offerta ⇔ domanda <i>idem</i>	<i>Sindacati</i>
§61, p. 204	Erotemi, II, p. 92 s.	prezzo stabile (<i>Dinamica</i>)	

LUOGO (REDDITO)	RIFERIMENTO	TEMA	COMMENTI
§61, p. 210	Erotemi, [II], nota p. 150 s.	produzione di utilità	<i>Principi teorici cooperazione</i>
§64, p. 222	Principii, p. 264 s.	misura tertium comparationis	
§65, p. 223	Principii, p. 149 s. 146 n. 268 s. e loc. cit.	valore moneta diverso da interesse a breve	
§65, p. 225	Principii, p. 147 s.	moneta modulo non misura	
§66, p. 228	su serie di prezzi 1878-1889		
§68, p. 241	Principii, p. 267 n.	moneta aurea	
§69 p. 243	Principii, 264 ss. Principii, p. 276	misura ⇔ scambio legge di Gresham	
§87, p. 302	Principii [?], p. 51	fisica - atto economico	
§91, p. 322	Principii [?], p. 143	immobilizzazioni e valore di scambio	
§106, p. 408	Scritti vari I, p. 80 ss. Scritti vari II, p. 228	<i>Contributo riparto spese pubbliche</i> dividendo - sistema (<i>Sindacati</i>)	(tolto da Erotemi) Erotemi, II, p. 318-319
§109, p. 421	Scritti vari II, p. 102	coordinazione economica (<i>Osservazioni</i>); conflitto fra sezioni interne sul reddito	Erotemi, II, p. 214-215
§111, p. 428	Principii, p. 165 n. + op. ivi cit. Scritti vari, II, 267 ss.	produzione ⇔ scambio divisione lavoro - scambio	<i>Origine del baratto</i> (tolto da Erotemi)
§115, p. 442	Principii, p. 285 s.		
§120, p. 464	Scritti vari III, p. 81 e 93 Scritti vari III, da p. 45 e 77 ss.	<i>Dinamica</i> <i>Dinamica</i>	Erotemi, II, p. 104 + 113 Erotemi, II, da p. 75 e 100 ss.
§121, p. 472	Scritti vari III, p. 393 ss. 477 ss. 492 ss.	grado liquidità immobilizzazioni (<i>Caduta credito mobiliare</i>)	tolto da Erotemi
§123, p. 480	Scritti vari II, p. 128 passim	patrimonio nel tempo (<i>Osservazioni</i>); valutazione componenti stimati o probabili	Erotemi, II, p. 236 passim

LUOGO (REDDITO)	RIFERIMENTO	TEMA	COMMENTI
§131, p. 526	Scritti vari II, p. 172	prezzi connessi (<i>Sindacati</i> , §2)	Erotemi, II, p. 273
§134, p. 542	Scritti vari II, p. 99 s.	criteri valutazione (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 212 s.
§134, p. 543	Scritti vari II, p. 112 s.	riserve (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, II, p. 223 s.
§134, p. 546	Scritti vari II, p. 99 + 108 ss. Scritti vari III, p. 96 ss.	criteri valutazione (<i>Osservazioni</i>) calcolo ricavi futuri - stima mercato (<i>Dinamica</i>)	Erotemi, II, p. 223 + 219 ss. Erotemi, II, p. 115 ss.
§139, p. 580	Scritti vari I, 35 ss. + 15 ss. + 40 n. Scritti vari II, p. 137 ss. +136 Scritti vari, II, p. 104 ss. + 122 ss.	beni complementari (<i>Divergenze</i>) avviamento (con Menger) (<i>Osservazioni</i>) complesso economico (<i>Osservazioni</i>)	Erotemi, I, p. 179 ss. + 166 ss. + 182 n. Erotemi, II, p. 243 ss. +242 Erotemi, II, p. 216 ss.+ 231 ss.

Fonti testuali

(con riepilogo delle abbreviazioni)

AMOROSO Luigi (1942), *Meccanica economica*, Lezioni tenute nell'a.a. 1940-41, Corsi del Reale Istituto Nazionale di Alta Matematica, Macri 1942.

ARIAS Gino (1910), *Le forme moderne dell'impresa industriale e commerciale*, "GdE", s.3, a.21, vol.XL, 1910, I: pp. 13-40.

CLARK John Maurice (1923), *Studies in the economics of overhead costs*, Chicago 1923.

DE PIETRI-TONELLI Alfonso (1937), Recensione a *Il reddito d'impresa*, Giuffrè Milano 1937, "Rivista di politica economica", luglio-agosto 1937, in A. de Pietri-Tonelli (1962), *Economia e politica*, Scritti vari pubblicati nel decimo anniversario della scomparsa dell'autore, CEDAM, Padova 1963, sezione VI: Teoria economica, pp. 364-368.

DEL VECCHIO Gustavo (1926), *Il costo quale elemento della teoria economica*, "GdE", anno XLI, vol. LXVI, 1926, pp. 167-172.

D'IPPOLITO Teodoro (1935), *I costi di produzione nelle aziende industriali*, A. Giuffrè Editore, Milano 1935

MENGER Carl (1883, 1937), *Il metodo nella scienza economica*, pp. 1-190, in "Biblioteca degli economisti" UTET, volume quarto: economia pura, a cura di G. Del Vecchio, Torino 1937. ed. or.: *Untersuchungen ueber die Methode der Sozialwissenschaften und der politischen Oekonomie insbesondere*, Duncker Humblot, Leipzig 1883. in *Gesammelt Werke*, vol. II, introduzione e a cura di F. von Hayek, Mohr, Tuebingen 1930.

MENGER Carl (1892), *La monnaie mesure de valeur*, "Revue d'économie politique", vol. VI, 1892, pp. 159-175.

Pantaleoni,
Massimi.

Pantaleoni Maffeo (1892), Cenni sul concetto di massimi edonistici individuali e collettivi, "GdE", s.2, a.3, vol.4, 1892, I: aprile, pp. 285-323. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 281-340; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 1-47.

Pantaleoni,
Caduta Credito Mobiliare.

Pantaleoni Maffeo (1895), *La caduta della Società Generale di Credito mobiliare italiano*, in "GdE", s.2, a.6, vol.10, 1895, I: aprile, pp. 357-429; maggio, pp. 517-589; vol.11, II: novembre, pp. 437-503. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 323-615.

Pantaleoni,
Divergenze.

Pantaleoni Maffeo (1897), *Du caractère logique des différences d'opinion qui separent les économistes*, Prolusione al corso di Economia, letta nell'Università di Ginevra il 23 ottobre 1897,

- Genève 1897. Traduzione italiana: *Del carattere delle divergenze di opinione esistenti fra economisti*, "GdE", s.2, a.8, vol.15, 1897, II: dicembre, pp. 501-530. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 157-187.
- Pantaleoni,
Principi teorici della cooperazione. Pantaleoni Maffeo (1898), *Esame critico dei principii teorici della cooperazione*, "GdE", s.2, a.9, vol.16, 1898, I: marzo, pp. 202-220; aprile, pp. 308-323; maggio, pp. 404-421. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 203-280; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 129-181.
- Pantaleoni,
Secolo XX. Pantaleoni Maffeo (1900), *Il secolo XX secondo un individualista*, Conferenza tenuta a Venezia il 6 aprile 1900, Venezia 1900. Ristampato in *Scritti varii*, II, 1909, pp. 1-28; poi in *Erotemi*, I, 1925, pp. 259-282.
- Pantaleoni,
Posizioni iniziali. Pantaleoni Maffeo (1901), *Nota sui caratteri delle posizioni iniziali e sull'influenza che le posizioni iniziali esercitano sulle terminali*, "GdE", s.2, a.12, vol.23, 1901, II: ottobre, pp. 333-355. Ristampato in *Scritti vari*, I, 1904, pp. 387-421; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 49-73.
- Pantaleoni,
Sindacati. Pantaleoni Maffeo (1903), *Alcune osservazioni sui sindacati e sulle leghe*. A proposito di una memoria del prof. Menzel, "GdE", s.2, a.14, vol.26, 1903, I: marzo, pp. 236-265; aprile, pp. 346-378; vol.27, 1903, II: dicembre, pp. 560-581. Ristampato in *Scritti vari*, II, 1909, pp. 145-260; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 251-345.
- Pantaleoni,
Osservazioni. Pantaleoni Maffeo (1904), *Alcune osservazioni sulle attribuzioni di valori in assenza di formazione di prezzi di mercato*, "GdE", s.2, a.15, vol. 28, 1904, I: marzo, pp. 203-231; aprile, pp. 307-325. Ristampato in *Scritti varii*, II, 1909, pp. 83-143; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 199-250.
- Pantaleoni,
Scritti vari. Pantaleoni Maffeo (1904-1910)., *Scritti varii di economia*, I, II e III serie, Palermo 1904, 1909; Roma, 1910
- Pantaleoni,
Visione. Pantaleoni Maffeo (1907), *Una visione cinematografica del progresso della scienza economica (1870-1907)*, "GdE", s.2, a.18, vol.35, 1907, II: novembre, pp. 964-992. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 1-43; poi in *Erotemi*, I, 1925, pp. 189-221.
- Pantaleoni,
Dinamica. Pantaleoni Maffeo (1909), *Di alcuni fenomeni di dinamica economica*, "Giornale degli Economisti", s. 2, a. 20, vol. 39, 1909, II, settembre, pp. 211-254. Ristampato in *Scritti vari*, III, 1910, pp. 45-111; poi in *Erotemi*, II, 1925, pp. 75-127. Traduzione inglese: "International Economic Papers", London, MacMillan, vol. 5, 1956
- Pantaleoni Maffeo (1910), *The Phenomena of Economic Dynamics*, Discussion of J.B. Clark, S.N. Patten, F.A. Fetter, Papers and discussions of the XXII annual meeting, NY,

- december 27-31, 1909, "American Economic Association Quarterly", III series, vol. XI, n. 1, april 1910
- Pantaleoni, *Sindacalismo.* Pantaleoni Maffeo (1909b), *Il sindacalismo e la realtà economica*, Prefazione a N. Trevisonno, Il problema ferroviario italiano, Pescara 1909, pp. VII-XXXII. Ristampato con modifiche in "Politica", a.6, 1924, agosto, pp. 280-300; poi in G. Demaria (a cura di), *Dinamica economica*, UTET, Torino 1932, vol. 5, pp. 1-16.
- Pantaleoni, *Definizione.* Pantaleoni Maffeo (1913a), *Definizione dell'economia*, Prolusione raccolta dal prof. N. Trevisonno, Roma 1913. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 1-65.
- Pantaleoni, *Atto economico.* Pantaleoni Maffeo (1913b), *L'atto economico*, Lezione raccolta dal prof. N. Trevisonno, Roma 1913. Ristampato in *Erotemi*, I, 1925, pp. 67-155.
- Pantaleoni, *Erotemi.* Pantaleoni Maffeo (1925), *Erotemi di economia*, due voll., Laterza, Bari 1925
- Pareto, *Manuel* Pareto Vilfredo (1906), *Manuale di Economia Politica*, con Proemio: "Introduzione alla scienza sociale", CEDAM, Padova 1974. Prima ed. francese: Lausanne 1909, in V. Pareto, *Œuvres Complètes*, Tome VII, Librairie Droz, Genève 1981.
PARETO Vilfredo (1962), *Lettere a Maffeo Pantaleoni (1890-1923)*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1962. Vol. III (1907-1923) in V. Pareto, *Œuvres Complètes*, Tome XXVIII, 3, Librairie Droz, Genève 1984, pp. 456-487.
PERROUX François (1926), *Le problème du Profit*, M. Giard éd., Paris 1926. in *Œuvres Complètes*, VI: Théorie et histoire de la pensée économique, vol. 7, Presses Universitaires de Grenoble, 1996.
PERROUX François (1935), *La pensée économique de Joseph Schumpeter*, Introduzione in Schumpeter (1912, 1935), citato. voir: *Marx, Schumpeter, Keynes*, Œuvres Complètes, VI: Théorie et histoire de la pensée économique, vol. 6, Presses Universitaires de Grenoble, 1993.
- Schumpeter, *Wesen* SCHUMPETER Joseph A. (1908), *Wesen und Hauptinhalt der theoretischen Nationaloekonomie*, Duncker und Humblot, Leipzig 1908
SCHUMPETER Joseph A. (1912, 1935), *Théorie de l'évolution économique. Recherches sur le profit, le crédit, l'intérêt et le cycle de la conjoncture*, Librairie Dalloz, Paris (France) 1935. ed. or.: *Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung*, Duncker & Humblot, Leipzig (Allemagne) 1912. traduzione italiana: *Teoria dello sviluppo economico* (introduzione di Paolo Sylos Labini), Sansoni Editore, Firenze 1977. nuova edizione francese: Dalloz, 1999

- SCHUMPETER Joseph A. (1928), *The Instability of Capitalism*, "Economic Journal", n. 151, vol. XXXVIII, september 1928, pp. 361-386.
- SRAFFA Piero (1925), *Sulle relazioni fra costo e quantità prodotta*, "Annali di Economia", vol. II, n. 1, 1925, pp. 277-328.
- SRAFFA Piero (1925b), *The Laws of Returns under Competitive Conditions*, "Economic Journal", n. 144, vol. XXXVI, december 1926, pp. 535-550.
- YOUNG A. Allyn (1928), *Increasing returns and economic progress*, "Economic Journal", n.152, vol.38, december 1920, pp. 527-542.
- Zappa, *Tendenze nuove* Zappa Gino (1927), *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Discorso inaugurale dell'a.a. 1926-1927 nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia, IES, Milano 1927, pp. 38.
- Zappa, *Reddito* Zappa Gino (1937), *Il reddito d'impresa*, Giuffrè, Milano 1937, pp. XXVII-765. première édition complète: ALI, 1929.
- Zappa, *Produzioni* Zappa Gino (1956-57), *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Giuffrè, Milano, 3 voll., pp. XXXI-2139; vol I, pp. XVI-548; vol. II, pp. VIII-938; vol. III, pp. VIII-749.
- Zappa, *Aziende consumo* Zappa Gino (1962), *L'economia delle aziende di consumo*, Giuffrè, Milano 1962, postumo, pp. XII-807, presentazione di G. Dell'Amore e C. Masini.
- SCHUMPETER Joseph A. (1954), *History of Economic Analysis*, George Allen&Unwin, London. edizione italiana ridotta: Napoleoni C. (cur), *Storia dell'analisi economica*, Boringhieri, Torino, 1972.
- SCHUMPETER Joseph A. (1941), *Alfred Marshall's Principles: A semi-centennial Appraisal*, "American Economic Review", vol. XXXI, n. 2, june 1941, pp. 236-248.

GdE : *Giornale degli Economisti*.

Bibliografia

- AA. VV. (1961), *Saggi di economia aziendale e sociale in memoria di Gino Zappa*, Giuffrè, Milano, 3 volumi. in particolare: Amaduzzi, Bodrito, Caprara, Costa, Lorusso, Feroldi e Onida.
- AA. VV. (1976), *L'attualità di Maffeo Pantaleoni*, Atti dei Convegni Lincei 19 (Roma, 12 dicembre 1975), interventi di: G.U. Papi, D. Demarco, G. Di Nardi, C. Cosciani, Accademia dei Lincei, Roma 1976.
- AA. VV. (1980), *Gino Zappa, Founder of concern economics*, Papers for the hundredth anniversary of his birth, Accademia italiana di Ragioneria, Bologna.
- AA. VV. (1982), *La determinazione del reddito nelle imprese del nostro tempo alla luce del pensiero di Gino Zappa*, Atti della giornata di studio nel centenario della nascita di Gino Zappa (Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, 4 aprile 1981), CEDAM, Padova.
- AA. VV. (1990), *Il pensiero economico italiano fra le due guerre*, coordinatore R. Faucci, "Quaderni di storia dell'economia politica", anno VIII, nn. 2-3, 1990, F. Angeli, Milano.
- AA. VV. (1990b), *François Perroux*, dossier dirigé par F. Denoël, Éditions l'Age d'Homme, Lausanne 1990.
- AMADUZZI Aldo (1960, 1961), *Il pensiero scientifico di Gino Zappa*, "Rivista dei dottori commercialisti", nov-dic 1960, pp. 829-840. in AA.VV. (1961), *Saggi...*, citato.
- AMADUZZI Aldo (1983), *La classica concezione dell'economia aziendale di Gino Zappa*, lezione tenuta a Ca'Foscari, Venezia, 21 maggio 1983, in "Ricerche economiche", anno XXXVII, luglio-settembre 1983, n. 3, Università di Venezia, pp. 511-524.
- AUGELLO M. Massimo, MICHELINI Luca (1997), *Maffeo Pantaleoni (1857-1924). Biografia scientifica, storiografica e bibliografica*, "Il pensiero economico italiano", a.V, 1997, I semestre, pp. 119-206.
- BALDASSARRI M. (cur) (1997), *Maffeo Pantaleoni. At the Origin of the Italian School of Economics and Finance*, MacMillan, UK. scritti di P. Sraffa, P. Bini, I. Magnani, N. Bellanca, L. Chauvel et J.-P. Fitoussi, P. Ciocca, M. De Cecco, P. Sylos Labini. edizione italiana: *Maffeo Pantaleoni: alle radici della scuola italiana di economia e finanza*, "Rivista di Politica economica", marzo 1995, numero monografico.
- BECATTINI Giacomo (1987), *Pantaleoni, Maffeo*. in *The new Palgrave. A Dictionary of Economics*, Mac Millan, London.
- BECATTINI Giacomo (a cura di) (1990), *Il pensiero economico: temi, problemi e scuole*, UTET, Torino. in particolare: R. Faucci; N. De Vecchi.
- BECKER C. Markus, KNUDSEN Thorbjørn (2002), *Schumpeter 1911: Farsighted Visions on Economic Development*, "American Journal of Economics and Sociology", vol. 61, n. 2, april 2002, pp. 387-404.

- BELLANCA Nicolò (1992), *The liberalist political economy of Maffeo Pantaleoni. Introduction*, "Storia del pensiero economico", supplemento: "Economists' Archives", giugno 1992, n. 22, Firenze, pp. 5-16.
- BELLANCA Nicolò, GIOCOLI Nicola (1998), *Maffeo Pantaleoni. Il Principe degli economisti italiani*, Edizioni Polistampa, Firenze.
- BERTI Lapo, MESSORI Marcello (1996), *Introduzione*, in J.A. Schumpeter, *Trattato della moneta*, con altri scritti sulla moneta, Napoli 1996.
- BIONDI Yuri (2002), *Gino Zappa e la rivoluzione del reddito. Azienda, moneta e contabilità nella nascente economia aziendale*, CEDAM, Padova 2002.
- BIONDI Yuri (2002b), *L'organisation économique entre institution et dynamique économique: la contribution méconnue de Gino Zappa*, Atti del convegno internazionale "Institutionnalismes et Évolutionnismes", Centre A. et L. Walras, Lyon, 2-3 décembre 2002.
- BRUNI Luigino (1995), recensione a M. Baldassarri (1997), *citato*, "Storia del pensiero economico", 1995, n. 30, pp. 109-112
- CANZIANI Arnaldo (1987), *Sulle premesse metodologiche della rivoluzione zappiana*, in AA.VV., *Saggi di economia aziendale per Lino Azzini*, Giuffrè, Milano, pp. 183-248.
- CANZIANI Arnaldo (1994), *Gino Zappa (1879-1960): Accounting Revolutionary*, capitolo 8, in Edwards J. R. (1994) (ed), *Twentieth-Century Accounting Thinkers*, Routledge, London.
- CANZIANI Arnaldo (1995), *Del credito mobiliare e della banca "mista"*, in *Scritti in ricordo di Carlo Fabrizio (1907-1975)*, CEDAM, Padova.
- CANZIANI Arnaldo, RONDO BROVETTO Paolo (1992), *The emergence of the economics of the firm in continental europe during the Twenties: Betriebswirtschaftslehre and Economia aziendale as methodological revolutions*, in *Perspectives in History of Economic Thought*, Elgar, London.
- CAPRARA Ugo (1985), *Economia d'azienda e teoretica economica: a proposito di un'opera dello Schumpeter*, Estratto dal "Bollettino della Collezione tecnica delle Banche popolari italiane", n. 5/6, 1985.
- COASE H. Ronald (1937), *The Nature of the Firm*, "Economica", new series, n° 4, November 1937, LSE, London, pp. 386-405.
- DE CECCO Marcello (1997), *The Role of Institutions in Pantaleoni's Thought*, pp. 187-195, in M. Baldassarri (1997), *citato*
- FAUCCI Riccardo (1990), *Materiali e ipotesi sulla cultura economica italiana fra le due guerre mondiali*, pp. 183-232, in Becattini (1990), *citato*.
- FAUCCI Riccardo (2000), *L'economia politica in Italia. Dal Cinquecento ai nostri giorni*, UTET, Torino.
- JOHNSON H. Thomas (1981), *Toward a new understanding of nineteenth-century cost accounting*, "The Accounting Review", LVI-3, july, AAA, Usa.
- MICHELINI Luca (1993), *La dinamica economica nel pensiero di Maffeo Pantaleoni*, "Storia del Pensiero Economico", n. 25, pp. 13-33.
- PERILLO D. Francesco (1985), *Aspetti del pensiero economico degli anni '30: la "rilettura" di M. Pantaleoni*, "Rassegna Economica", 1985, vol. 49, n. 6, pp. 1263-1289.

- PESCIARELLI Enzo, SANTARELLI Enrico (1986), Teoria dello sviluppo economico (1911). Cap. II: il fenomeno fondamentale dello sviluppo economico. Introduzione, "Quaderni di storia dell'economia politica", n. 1-2, 1986, pp. 171- 200.
- REALFONZO Riccardo (1989), *Una "bibliografia ragionata" per lo studio dell'influenza di Schumpeter sul pensiero economico italiano (1907-1939)*, "Studi Economici", anno XLIV, n. 37, 1989/1, quadrimestrale a cura della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli, F. Angeli, Milano.
- SANTARELLI Enrico (1984), *L'influsso dell'analisi schumpeteriana della funzione imprenditoriale e del credito nel pensiero economico italiano fra le due guerre*, "Giornale degli Economisti e Annali di Economia", Anno XLIII, luglio-agosto 1984, n. 7-8, Milano, pp.507-529.
- SANTARELLI Enrico (1984), *La teoria dello sviluppo economico in Italia (1912-1939)*, "Quaderni di storia dell'economia politica", 1984, n. 1-2, pp. 111-118.
- SARACENO Pasquale (1981), *Il reddito d'impresa: attualità di Gino Zappa*, "Bancaria", n.4, 1981, ABI, Roma, pp. 381-385. vedi anche AA.VV. (1982), *La determinazione...*, citato.
- SARACENO Pasquale (1982), *La determinazione del reddito nelle imprese del nostro tempo alla luce del pensiero di Gino Zappa*, Introduzione, pp. 3-14, in AA.VV. (1982), *La determinazione...*, citato.
- SHIONOYA Yuichi (1990), The Origin of the Schumpeterian Research Program: A Chapter Omitted from Schumpeter's Theory of Economic Development, "Journal of Institutional and Theoretical Economics" (JITE), 146/2 1990, pp. 314-327.
- SYLOS LABINI Paolo (1997), *Ideas on Economic Dynamics*, pp. 197-203, in M. Baldassarri (1997), citato
- ZAMBON Stefano (1996), *Accounting and business economics traditions: a missing European connection?*, editor of the Research Forum: Accounting and Business Economics Traditions, "The European Accounting Review", 5(3), 1996, pp. 401-411.
- ZAN Luca (1994), *Toward a history of accounting histories. Perspectives from the Italian tradition*, "The European Accounting Review", 1994, 3:2, pp. 255-307
- ZANNI Alberto (1983), *Il "primo" Schumpeter e Pantaleoni (sull'avanzamento dell'analisi economica nella Mitteleuropa)*, "Storia del pensiero economico", 1983, n. 11, Firenze, pp. 18-21.

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA AZIENDALE

*PAPERS PUBBLICATI**

1. Arnaldo CANZIANI, *La ricerca nelle scienze sociali: note metodologiche e pre-metodologiche*, novembre 1998.
2. Daniela M. SALVIONI, *Controllo di gestione e comunicazione nell'azienda pubblica*, aprile 1999.
3. Arnaldo CANZIANI, *Giovanni Demaria nei ricordi di un allievo*, luglio 1999.
4. Rino FERRATA, *Tecnologia e mercato: i criteri di scelta dei metodi di valutazione*, luglio 1999.
5. Giuseppe BERTOLI, Salvatore VICARI, *L'impresa diversificata come organizzazione che apprende*, dicembre 1999.
6. Virna FREDDI, *Attività economica e impresa nella concezione economicista*, febbraio 2000.
7. Virna FREDDI, *L'approccio Resource-based alla teoria dell'impresa: fattori interni e competitività aziendale*, febbraio 2000.
8. Maria MARTELLINI, *Sviluppo, imprese e società*, maggio 2000.
9. Arnaldo CANZIANI, *Per la critica della teoresi zappiana, e delle sue forme di conoscenza*, dicembre 2000.
10. Giuseppe BERTOLI, Gabriele TROILO, *L'evoluzione degli studi di marketing in Italia. Dalle origini agli anni settanta*, dicembre 2000.
11. Giuseppe BERTOLI, *Profili di efficienza delle procedure concorsuali. Il concordato preventivo nell'esperienza del tribunale di Brescia*, dicembre 2000.
12. Daniele RONER, *Domanda e offerta di beni economici. Rassegna critica dall'irrealismo neoclassico alla differenziazione dei prodotti*, marzo 2001.
13. Elisabetta CORVI, *Le valenze comunicative del bilancio annuale. I risultati di un'indagine empirica*, luglio 2001.
14. Ignazio BASILE, Nicola DONINELLI, Roberto SAVONA, *Management Styles of Italian Equity Mutual Funds*, agosto 2001.
15. Arnaldo CANZIANI, *I processi competitivi fra economia e diritto*, settembre 2001.
16. André Carlo PICHLER, *L'Economic Value Added quale metodo di valutazione del capitale economico e strumento di gestione aziendale*, dicembre 2001.
17. Monica VENEZIANI, *Economicità aziendale e capacità informativa del bilancio nelle aziende cooperative agricole*, dicembre 2001.
18. Pierpaolo FERRARI, *La gestione del capitale nelle principali banche internazionali*, febbraio 2002.
19. Giuseppe BERTOLI, Bruno BUSACCA, *Il valore della marca. Modello evolutivo e metodi di misurazione*, marzo 2002.
20. Paolo Francesco BERTUZZI, *La gestione del rischio di credito nei rapporti commerciali*, aprile 2002.
21. Vincenzo CIOFFO, *La riforma dei servizi a rete e l'impresa multiutility*, maggio 2002.
22. Giuseppe MARZO, *La relazione tra rischio e rendimento: proposte teoriche e ricerche empiriche*, giugno 2002.
23. Sergio ALBERTINI, Francesca VISINTIN, *Corporate Governance e performance innovativa nel settore delle macchine utensili italiano*, luglio 2002.

* Serie depositata a norma di legge

24. Francesco AVALLONE, Monica VENEZIANI, *Models of financial disclosure on the internet: a survey of italian companies*, gennaio 2003.
25. Anna CODINI, *Strutture organizzative e assetti di governance del non profit*, ottobre 2003.
26. Annalisa BALDISSERA, *L'origine del capitale nella dottrina marxiana*, ottobre 2003.
27. Annalisa BALDISSERA, *Valore e plusvalore nella speculazione marxiana*, ottobre 2003.
28. Sergio ALBERTINI, Enrico MARELLI, *Esportazione di posti di lavoro ed importazione di lavoratori: implicazioni per il mercato locale del lavoro e ricadute sul cambiamento organizzativo e sulla gestione delle risorse umane*, dicembre 2003.
29. Federico MANFRIN, *Sulla natura del controllo legale dei conti e la responsabilità dei revisori esterni*, dicembre 2003.
30. Rino FERRATA, *Le variabili critiche nella misurazione del valore di una tecnologia*, aprile 2004.
31. Giuseppe BERTOLI, Bruno BUSACCA, *Co-branding e valore della marca*, aprile 2004.
32. Arnaldo CANZIANI, *La natura economica dell'impresa*, giugno 2004.
33. Angelo MINAFRA, *Verso un nuovo paradigma per le Banche Centrali agli inizi del XXI secolo?*, luglio 2004.
34. Yuri BIONDI, *Equilibrio e dinamica economica nell'impresa di Maffeo Pantaleoni*, agosto 2004.

*Università degli Studi di Brescia
Dipartimento di Economia Aziendale
Contrada Santa Chiara, 50 - 25122 Brescia
tel. 030.2988.551-552-553-554 - fax 030.295814
e-mail: segeaz@eco.unibs.it*